

La Provincia

SABATO 23 MAGGIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 141 • www.laprovinciadico.it

A&P
SANIFICAZIONE
DAL 2008
Cell. 392 0708541
www.pulizieap.it

LA TESTIMONIANZA COMASCA DELL'ATTENTATO AL GIUDICE DI PALERMO

Da cameraman a infermiere «Ho filmato la morte di Falcone»

Massimiliano Messina oggi lavora all'ospedale Sant'Anna: il 23 maggio del 1992 era un operatore dell'emittente siciliana Rete sei e fu il primo ad arrivare sul luogo della strage: «Giravo quelle immagini e intanto piangevo»

SADA A PAGINA 24



A&P
SANIFICAZIONE
DAL 2008
Cell. 392 0708541
www.pulizieap.it

NUOVA SANITÀ UN SOCCORSO DAVVERO PIÙ PRONTO

di SILVIO GARATTINI

Il Servizio Sanitario Nazionale è spesso oggetto di critiche perché, pur essendo un grande bene per l'Italia, non tutto fila sempre nel modo desiderato. Un problema importante è rappresentato dal funzionamento del Pronto Soccorso.

Girano spesso foto di ammalati, anche gravi, che rimangono su una barella per ore senza essere visitati o di Pronto Soccorso affollati con tanti richiedenti, che spesso hanno solo sintomi minori. Si è tentato di classificare i pazienti con cartellini di vario colore, dal bianco al rosso; ma anche questo ha sortito scarso effetto. Allo stato attuale

CONTINUA A PAGINA 6

CINA E USA LA BATTAGLIA SULLA PELLE DEI MALATI

di FULVIO SCAGLIONE

Donald Trump al sindaco del più piccolo tra i Comuni, non c'è leader o responsabile di qualcosa che non sia stato messo sotto pressione dall'emergenza Coronavirus. Uno dei più sfortunati, in questo senso, è l'etiopio Tedros Adhanom Ghebreyesus, dal 2017 direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). Il dottor Ghebreyesus potrebbe essere un caso da manuale nella

CONTINUA A PAGINA 6

Virus, nessuno in terapia intensiva

A Como non accadeva da due mesi. Indagini della Procura su medici e infermieri contagiati

Non accadeva dall'inizio dell'emergenza coronavirus. Nelle terapie intensive del Sant'Anna di Cantù, per la prima volta ieri non c'era neppure un paziente affetto

da Covid. I reparti ospedalieri da qualche settimana si stanno svuotando dalle emergenze coronavirus, i presidi dell'Asst Lariana possono finalmente tirare un sospiro

di sollievo. I pazienti Covid sul letto del Sant'Anna a ieri erano comunque ancora 108, ma in condizioni non tanto gravide da necessitare dei reparti intensivi.

Intanto da due settimane in Procura, a Como, stanno arrivando decine di segnalazioni da parte dell'Inail, l'istituto nazionale che assicura i lavoratori che hanno subito

infortuni sul luogo di lavoro di medici, infermieri, operatori sanitari che hanno contratto il virus a causa della loro professione

ALLE PAGINE 20-21



La norma regionale Prima la febbre, poi il caffè La protesta dei baristi

Nessuno lo ha comunicato ufficialmente agli esercenti ma è ben presente sulla pagina delle "domande frequenti" del sito istituzionale della Lombardia: la misurazione della temperatura è obbligatoria anche per i clienti del bar. Pure per chi consuma solo un caffè. E i baristi non l'hanno naturalmente presa bene, sia per la tempestività che per il fastidio che sarà inevitabilmente arrecato agli avventori. QUADRONI A PAGINA 23

L'intervista L'ex premier Letta «Ora l'economia deve cambiare strada»

MARLETTA A PAGINA 9



L'indagine Infarti e ictus in calo durante l'emergenza

BACCIGLIERI A PAGINA 20

Il turismo Balbianello, Carlotta e Villa d'Este: si riparte

ALLE PAGINE 7 E 31

Lago del Segrino Messaggio ai runner «Fate come le oche»

CRISTIANI A PAGINA 42

Figino Sereza L'addio a Fabio volato via a 23 anni

CATTANEO A PAGINA 45

Filo di Seta

Call center a tutte le ore, artigiani della qualità e liti sociali sulle decisioni dei cani. Bentornati alla normalità

«Così ho pagato la tangente al fisco»

Mentre continuano le indagini sulla "tangente del fisco" in salsa comasca (gli accertamenti riguardano i clienti dei commercialisti, avvocati e fiscalisti che hanno ottenuto agevolazioni grazie al pagamento delle tangenti),

ecco che le carte raccontano che cosa accadeva. A spiegarlo, nella confessione resa nel settembre scorso al pubblico ministero Pasquale Adlesio, gli imprenditori tessili Ambrogio e Mario Alberto Taborelli che hanno ricostruito la

tangente da 50 mila che è costata un'accusa e un patteggiamento. Confessione che svela la retroscena di quella mazzetta che all'ora direttore dell'Agenzia delle entrate, Roberto Leoni, intasò grazie alla mediazione di Antonio Pennestri,

«un amico di vecchia data» dei fratelli Taborelli. E tra le intercettazioni finite nelle carte dell'inchiesta ci sono anche quelle di Stefano La Verde, ex capo del team legale dell'Agenzia delle entrate: «Io so' rovinato. Qua (in cella ndr) ci rimarrò tanto» dice alla sorella. MORETTI ALLE PAGINE 18-19

Elelift
MONTASCALE

800 300 848
eleliftmontascale.it

PRONTA CONSEGNA

Pigra Cade nel dirupo per 50 metri Muore giornalista

Stefano Carrer, 59 anni, residente a Barlassina e già studente del Volta di Como è morto cadendo in un dirupo. Lo hanno trovato i carabinieri.



Il selfie prima dell'escursione

CADORAGO (CO)
DIRETTAMENTE DAL COSTRUTTORE. SENZA MEDIAZIONE. POSSIBILITÀ MUTUO 100%
Appartamenti e Ville a schiera in classe energetica A (A.P.E. 22,60 kWh/mq/anno)

GUFFANTI A. IMMOBILIARE

T +39 031 35 27 303

www.guffanti.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
SABATO 23 MAGGIO 2020**Coronavirus** L'Italia alla prova della fase 2

Agenzia italiana del farmaco e la cura anti-Covid

Il vaccino potrebbe arrivare tra la primavera e l'estate 2021

«Ci sono più vaccini promettenti, 5-6 in fase avanzata, e anche l'Italia partecipa in diversi modi con accordi in Europa. Amio avviso - ha detto il dg dell'Alfa, Nicola Magrini - il tempo ragionevole per pensare a un vaccino è primavera, estate prossima, non penso per settembre 2020 ci possa essere alcun vaccino disponibile, pur contandoci risultati molto buoni, come sembrano gli studi di fase 1. E speriamo che le capacità di produzione siano adeguate». Quanto all'Italia, «vedremo - ha concluso - se concorrerà con un proprio vaccino originale».

La movida fa paura

Pronti a richiudere

Il test post lockdown. Il rischio di infezione intorno ai locali impensierisce tutti i governatori e il ministero della Salute

ROMA

LUCALAVIOLA

I patiti della movida stanno diventando nella Fase 2 quello che i runner sono stati durante il lockdown: potenziali «untori», parola manzoniana tornata in auge in Italia con il coronavirus. Il rischio di contagio per assembramenti intorno ai locali è ben più consistente di quello rappresentato dai podisti e così, in vista di un weekend quasi estivo, il ministero dell'Interno rafforza i controlli e i presidenti di Regione minacciano nuove ordinanze. Per evitare altre scene come quelle dei Navigli a Milano, della Vucciria a Palermo, a Napoli e in altre città. Intanto fonti del ministero della Salute smentiscono che le riaperture dei confini regionali avverranno solo tra territori a contagio omogeneo. Il primo fine settimana dopo l'uscita da lockdown preoccupa perché la curva discendente dell'epidemia sembra aver riportato la gente in strada per i divertimenti abituali, dappertutto, da Nord a Sud. Solo a Roma la Questura schiererà circa mille agenti delle forze dell'ordine per sorvegliare la movida, evitare assembramenti e sanzionare chi non rispetterà distanze e uso della mascherina, compresi i gestori dei locali se troppo tolleranti. Le multe possono arrivare fino a 3 mila euro.

Il timore dei governatori è che l'affollamento possa creare nuovi focolai e mettere a rischio le riaperture delle attività produttive ripartite dal 18 maggio. L'orizzonte è ora quel-

lo del ritorno alla mobilità fra regioni dal 3 giugno. Dal ministero della Salute smentiscono però le indiscrezioni secondo cui lo spostamento avverrà solo tra regioni con pari livello di contagio.

Le decisioni sulle aperture dei confini verranno prese sulla base dei dati epidemiologici di fine mese. E secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità (Iss), tutte le regioni presentano un rischio basso, tranne la Valle d'Aosta (basso-moderato) e la Lombardia che resta sotto osservazione. Per il momento, sindaci e governatori sono al momento impegnati soprattutto nel varo di

Controlli ovunque rafforzati. A Roma la questura schiera mille agenti. Multe fino a 3 mila euro

Il segretario Pd Zingaretti esorta a non considerare i giovani come «i nuovi untori»

Lo «scheriffo» De Luca annuncia la chiusura alle 23 dei «baretti». Nel mirino i «cafon»

nuove ordinanze anti-movida. In prima linea lo «scheriffo» Vincenzo De Luca in Campania, che ha ritardato l'apertura di molte attività rispetto al resto del Paese e ora ha nel mirino i «cafon» - così li chiama - decisi a tirar tardi in strada. «Cogliamo l'occasione per umanizzare i momenti di incontro - dice - affinché non ci si rincrinisca di alcol e droghe» e annuncia la «chiusura dei baretti alle 23». Intanto, a pochi giorni dall'apertura chiude il Real Bosco di Capodimonte, a Napoli. «Troppe infrazioni» la motivazione. Nella Conferenza delle Regioni i presidenti del Nord - le aree di gran lunga più colpite da Covid-19 - spingono per cercare una qualche normalità che interrotti la stagione turistica estiva. Lunedì in Emilia-Romagna riapriranno parchi acquatici, zoo, lunapark e attrazioni di spettacolo viaggiante. In Puglia invece Michele Emiliano minaccia di chiudere i locali se i titolari non faranno rispettare l'obbligo di mascherina e il divieto di assembramento. In un'oscillazione tra voglia di ricominciare e timore di ricadute epidemiologiche. Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia si è impegnato per ulteriori semplificazioni delle procedure nella Fase 2, con l'obiettivo di «una proposta unica e condivisa dal sistema delle Autonomie sulla sburocrazia e sulla riduzione dei tempi per le imprese da sottoporre al governo e alla ministra della Pubblica Amministrazione, Fabiana D'Addato».



Gruppi di giovani si riuniscono di notte in bar o caffè nel quartiere di Trastevere a Roma



Una spiaggia in Versilia

Sit-in per la scuola: tutti in classe a settembre

Oggi in 16 città in piazza per il ritorno in aula

ROMA

Insegnanti, studenti, genitori, educatrici scenderanno in piazza oggi in 16 città italiane per chiedere che da settembre «si torni tutti in classe». Le manifestazioni organizzate dal comitato «Priorità alla scuola» si svolgeranno a Roma, Firenze, Milano, Bologna, Napoli, Genova, Torino ed Arezzo. «Apertura delle scuole in presenza e in continuità da settembre» è la richiesta del Comitato. «L'istruzione è un

diritto fondamentale sancito dalla Costituzione italiana, la scuola deve riaprire in sicurezza dando priorità alla didattica in presenza - sottolinea il comitato - A settembre, a ben sei mesi dalla chiusura, non si potrà più parlare di emergenza. La didattica a distanza è la didattica dell'emergenza, non è possibile proporla come soluzione per il nuovo anno scolastico 20/21». L'appuntamento per la mobilitazione nazionale è alle 15.30. Tra le richieste al

Governo «più insegnanti, assunzione di precari e precarie, più personale A.T.A. più scuole, più spazi (ovvero rendere agibili le strutture esistenti e costruirne di nuove, temporanee, sostenibili) e utilizzare spazi dismessi», più educazione all'aperto, più risorse per la scuola pubblica. Fino al Comitato «Priorità alla Scuola» non ha ricevuto alcuna risposta alla lettera, sottoscritta da circa 85 mila firme, che è stata inviata lo scorso 18 aprile alla

ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. «Né negli ultimi decreti del Governo né nelle recenti dichiarazioni rilasciate dalla ministra emergono linee chiare sulle modalità di apertura della scuola a settembre. Per questa ragione - sostengono - abbiamo deciso di organizzare una manifestazione in forma statica in luoghi simbolici e centrali di numerose città italiane. Ci aspettiamo una grande partecipazione di mamme con bambini e insegnanti».



Proteste per gli asili nido nei giorni scorsi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 23 MAGGIO 2020

3

Decreto Liquidità, primo ok alla nuova norma per le imprese

*Per i datori di lavoro in regola
tutela civile in caso di Covid-19*

Cambia il decreto legge sulla liquidità delle imprese. I datori di lavoro non saranno responsabili del contagio se arriva il via libera all'autocertificazione sui dati aziendali per ottenere i prestiti garantiti dallo Stato ma anche revisione dei tetti e dei tempi di restituzione dei

finanziamenti: sono queste alcune delle modifiche approvate nelle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera che ha dato il primo ok al provvedimento. Il testo è atteso in Aula a Montecitorio a partire da lunedì, dove l'esame potrebbe essere blindato con la

richiesta della fiducia. L'imprenditore, il manager privato, il dirigente pubblico e quello scolastico che rispettano le regole di sicurezza hanno dunque la certezza di non essere chiamati in causa qualora un lavoratore si ammali di Covid, spiega la sottosegretaria al lavoro

Francesca Puglisi che sottolinea l'importanza di affiancare una norma di legge alle circolari dell'Inail su questo fronte. Soddisfazione bipartisan in Parlamento anche per l'approvazione delle misure che puntano a velocizzare i prestiti.



I contagi sono in calo ovunque «Ma serve ancora molta cautela»

L'andamento della malattia. L'indice di trasmissibilità è il pomo della discordia ma l'Istituto Superiore di Sanità sottolinea: «Non è una pagella, è un indicatore»

ROMA
MANUELA CORRERA

I casi di Covid-19 sono in calo in tutte le Regioni italiane, inclusa la Lombardia, anche se permangono marcate differenze sul territorio. Pure l'indice di trasmissibilità Rt è sotto il valore 1 pressoché ovunque, mentre aumentano gli asintomatici individuati. È la fotografia dell'andamento della curva epidemica che arriva dall'ultimo report settimanale di monitoraggio della Fase 2 dell'Istituto superiore di sanità, con dati aggiornati al 20 maggio e relativi ai giorni dopo la fine del lockdown. Ma è proprio l'Rt, l'indice di contagio, il pomo della discordia e per quanto l'Istituto Superiore di sanità si affretti a spiegare che non è una pagella ed è un dato molto mobile, le regioni si sentono chiamate in causa e scendono in campo. In Valle d'Aosta, ad esempio, l'Rt è definito pari a 1,06, il valore più alto anche se momentaneo. Ma i responsabili regionali hanno replicato che «negli ultimi dieci giorni l'indice Rt in Valle d'Aosta è tra 0,5 e 0,6. Il calcolo è monitorato settimanalmente e anche pochi casi possono produrre una oscillazione. Ma possiamo senza dubbio affermare che l'indice di contagio Rt è marcatamente sotto l'1».

C'è una «grande oscillazione dell'indice Rt sul territorio. Anche dalla Lombardia arriva una segnalazione: «il nostro Rt è passato da moderato a basso - spiega l'assessore al welfare Gallera - e l'Istituto superiore di Sanità ha sottolineato l'efficacia messa in campo dalla no-



Una infermiera mentre esegue dei test sierologici ANSA

stra regione». Rt, ha spiegato il presidente Iss Silvio Brusaferro «non è una pagella ma uno strumento dinamico che ci aiuta a capire cosa succede e va letto con altri dati». Questo indice, tra i 21 indicatori previsti dal ministero della Salute per il monitoraggio, varia infatti ora dallo 0,17 della Calabria (il più basso) allo 0,71 del Lazio e 0,86 dell'Abruzzo.

Cautamente ottimista il ministro della Salute Roberto Speranza: «I dati sono al momento incoraggianti. Ci dicono che il Paese ha retto bene le prime aperture del 4 maggio. Ma guai a pensare che la partita sia vinta. Serve massima cautela. Basta poco per vanificare i sacrifici fatti finora». Il

trend in calo è confermato anche dai numeri di ieri della Protezione civile: sono infatti 59.322 i malati di coronavirus in Italia, 1.638 meno di giovedì, e sono saliti a 136.720 i guariti e i dimessi con un incremento di 2.160. I contagiati totali (attualmente positivi, vittime e guariti) sono quindi 228.658, 652 più di giovedì. Di questi, 86.384 sono in Lombardia.

Altro dato positivo è quello delle terapie intensive: 595 i pazienti ricoverati, 45 meno di giovedì. Resta invece alto il numero dei decessi, anche se in otto regioni non si sono registrati morti per coronavirus nelle ultime 24 ore: sono 130 le vittime ed in totale i morti salgono così a 32.616.

Quanto ai tamponi effettuati finora, sono arrivati a 3.318.778, 75.380 più di giovedì, mai così tanti in 24 ore. E sono 2.121.847 le persone sottoposte a test. La situazione generale del primo periodo di post lockdown - con i dati monitorati dall'Iss al 20 maggio - sembra dunque non destare particolare allarme. Il parametro dell'incidenza settimanale dei casi risulta infatti «basso» o «intermedio-basso» in tutte le Regioni, tranne 5: in Abruzzo, Marche, Emilia Romagna, Toscana e Valle d'Aosta, infatti, è definito «intermedio-alto». Ciò vuol dire, si rileva nel monitoraggio, che «l'incidenza settimanale è molto eterogenea».

Gli «accessori» per la sicurezza

Mascherine a prezzo fisso solo in un negozio su due

Negozi, imprese e servizi hanno riaperto i battenti e per entrare in un luogo chiuso dal 4 maggio è obbligatorio munirsi di mascherina e guanti, ma l'acquisto di questi due dispositivi di sicurezza non è sempre facile e soprattutto i prezzi restano ballerini nonostante siano stati calmierati. Emerge dalla seconda indagine del Centro Studi nazionale Ircat realizzata su farmacie e supermercati di 20 città capoluogo. Le mascherine chirurgiche a

prezzo controllato si trovano solo nel 45% dei punti vendita, i guanti di lattice sono quasi introvabili e la spesa per ogni singolo nucleo familiare (composto mediamente da due genitori e un figlio) ammonta a 75 euro al mese per l'acquisto delle protezioni. Come dire che se l'obbligo dovesse permanere almeno per un anno il costo per la famiglia-tipo ammonterebbe a 900 euro per 12 mesi. Intanto i Nas hanno sequestrato 124.500 mascherine irregolari.

Noi siamo pronti !!!

Abbiamo pensato alla Vostra sicurezza ed una separazione trasparente vi distanzia da noi.



Giocattelli Giocattelleria  
CANTÙ VIA MATTEOTTI 30 TEL. 031 712271
www.giocattellergiocattelleria.it

Potete fare i vostri acquisti in tutta sicurezza.

Cartier

PANERAI

BAUME & MERCIER

LONGINES

Pomellato

DAMIANI

DoDo

Recarfo



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

LA PROVINCIA
SABATO 23 MAGGIO 2020

Coronavirus La politica

La tenuta dell'esecutivo

*Conte alla prova delle riaperture
La sfida sui cantieri e sulla scuola*

Sbloccare i pagamenti e i cantieri, semplificare le norme, aiutare le famiglie. E tutto qui, nelle prossime settimane, la partita del governo. Il premier Giuseppe Conte, dice chi ha avuto modo di parlarne, ne è consapevole. Le riaperture hanno senso solo se accompagnate da una presen-

za tangibile, per i cittadini, degli aiuti dello Stato. Se nei prossimi due mesi non si avvertirà un cambio di passo, se la fase di riavvio della scuola a settembre non sarà impeccabile, sarà la tenuta stessa del governo - osserva un ministro - a essere messa in discussione.

Il governo corre ai ripari Ai centri delle zone rosse oltre 200 milioni di euro

Decreto Rilancio. I fondi sono destinati a tutti i comuni. Parte la corsa agli emendamenti per modificare il testo. Le domande per il Reddito d'emergenza fino al 30 giugno

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Tutti i comuni «zona rossa» per l'emergenza avranno accesso ai fondi del decreto Rilancio. Dopo le proteste dei sindaci e dei governatori dei territori esclusi da una revisione in corsa delle norme, è il premier Giuseppe Conte ad assicurare che per una questione di «equità» tutti i Comuni più colpiti avranno risorse fresche per le misure anti-Covid. La correzione arriverà in Parlamento, dove si inizierà l'esame dalla prossima settimana, mentre già cominciano ad essere attivati i nuovi strumenti come il Reddito di emergenza, chiesto nella prima giornata già da 20mila famiglie. Il nuovo Rem si potrà chiedere, come ha spiegato l'Inps, fino a fine giugno, solo per via telematica, ed è rivolto ai nuclei con Isee fino a 15mila euro che non abbiano accesso ad altri sussidi, i quali potranno avere, in due tranche, fino a 800 euro. La previsione del governo è che possa interessare circa 2 milioni di persone (867mila famiglie). Nelle stesse ore, in «automatico»,

l'Inps sta versando anche il bonus ai 4,9 milioni di autonomi che l'hanno già ricevuto per il mese di marzo. Si tratta, ha sottolineato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, di una delle categorie più colpite, che ha subito «un drastico calo del reddito» a differenza degli statali che, in alcuni casi forse sono pure riusciti a risparmiare qualcosa durante l'epidemia, lavorando ma «stando a casa». Per gli autonomi è stato costruito uno strumento ad hoc, che mancava «nella cassetta degli attrezzi», ha sottolineato Gualtieri, ricordando che finora si è speso «quasi il 5% del Pil» per contrastare gli effetti economici del virus.

L'ultimo tassello dello scudo economico anti-crisi, per ora, è la maxi-manovra da 55 miliardi appena arrivata alla Camera, dove sarà esaminata in effetti come si fa con le leggi di Bilancio in autunno: audizioni anche nelle commissioni settore per settore, addirittura tre relatori e il tentativo di arginare la «valanga» di emendamenti attesi attraverso le indicazioni che arriveranno al-

la commissione Bilancio dalle altre commissioni. Non ci sarà, infatti, solo il tema delle zone rosse da sistemare dopo il «pasticcio» della norma pubblicata in Gazzetta comprendendo tutti e poi sostituita con un'errata correzione da un'altra che invece destinava 200 milioni alle sole province di Cremona, Lodi, Bergamo, Brescia e Piacenza, tutta la maggioranza ha annunciato un emendamento per tornare alla versione originale, che comprendeva anche i Comuni focolaio del centro-Sud (ma anche del Veneto, come Vo). Conte ha dato il suo benestare e, anzi, il governo è impegnato ad aumentare i fondi (probabilmente in base ai giorni di chiusura totale dei territori e al numero di abitanti). Resterà da vedere se la modifica sarà ritenuta sufficiente, visto che il Veneto chiedeva di avere ristoro per tutti i Comuni delle province con più casi, come accade per le aree di Lombardia ed Emilia-Romagna. Tra i capitolati che saranno sicuramente riaperti in Parlamento (a disposizione per le modifiche ci sono circa 800 milioni che dovrebbe-



Vo' Euganeo durante il lockdown ANSA

essere divisi tra Camera e Senato) c'è quello del superbonus al 110% per lavori di efficienza energetica e antisismica, da cui al momento sono escluse le seconde case «unifamiliari». Altro nodo che si tenterà di affrontare quello dei professionisti iscritti

agli ordini, che lamentano di essere stati esclusi dai ristori a fondo perduto previsti per le piccole e micromiprese. Per i professionisti, dicono intanto dal ministero del Lavoro, non c'è «alcun blocco» del bonus: il fondo per il reddito di ultima istanza è stato

rifinanziato appositamente per gli «ordinisti», visto che le altre categorie sono state inserite in altra norma. E a giorni arriverà il decreto che assegnerà alle Casse le risorse da distribuire per i mesi di aprile e di maggio. Come per gli altri autonomi.

Si accende lo scontro sul voto nelle regioni Appello a Mattarella

La polemica

I governatori Zaia ed Emiliano chiedono l'intervento del Colle per consentire le elezioni tra giugno e luglio



Il voto in una foto d'archivio

ROMA

MARCELLO CAMPO

Caos totale sulla data in cui tenere le prossime regionali: polemiche tra maggioranza e opposizione, ma scontro aperto anche all'interno del centrodestra e clamorose prese di posizione dell'asse Luca Zaia e Michele Emiliano desiderosi di andare a votare già a luglio. Mentre l'esecutivo insiste nel dire che il suo obiettivo è arrivare a una soluzione quanto più condivisa, in Commissione Affari Costituzionali della Camera si sta lavorando

a una mediazione a favore del 20 settembre, primo turno, 4 ottobre secondo. Una soluzione avanzata da Federico Fomaro, capogruppo di Leu, e sposata dall'azzurro Paolo Sisto. In questo modo si ricadrebbe ancora in una stagione dalle temperature miti, e ci sarebbe modo di svolgere una campagna elettorale in

un periodo più consueto. Le altre forze si sono riservate di pronunciarsi. Una data su cui pesa però una incognita: proprio il 20 cade la festa ebraica Hanukkah. Ma il voto esteso al lunedì potrebbe superare questo ostacolo.

Durissimi, però, nel bocciare questa tempistica il presidente del Veneto e quello della Puglia. Il primo, forte del successo con cui la sua amministrazione sta fermando il contagio, spinge per andare alle urne all'inizio dell'estate, appena possibile dopo la prevista riapertura della piena mobilità. «Non votare a luglio», attacca il governatore leghista rivelando di averne parlato con il Capo dello Stato - è una sospensione della democrazia, è la verità». Anche il dem Michele Emiliano morde il freno, arrivando ad appellarsi al Colle: «L'unica cosa che non stanno riattivando - afferma a Repubblica - è la democrazia e non ne comprendo la ragione visto che la Costituzione non prevede la sospensione delle elezioni. Bisognerebbe votare a luglio». Netamente contraria alla soluzione di luglio, però, Forza Italia.

La lite sugli appalti De Micheli e Iv divisi sul modello Genova

Le procedure

La ministra dei Trasporti con Ance e Anac sulla proroga d'emergenza. Renzi insiste: «Piano shock da 120 miliardi»



Il cantiere di Levante a Genova

ROMA

ALFONSO ABACANE

Niente modello Genova, che non può essere replicato di nuovo. Per far ripartire i cantieri bisogna semplificare, prevedendo procedure negoziali per gli appalti sotto i 15 milioni. Basta per questo estendere lo stato di emergenza fino al 31 dicembre prossimo, che consente meccanismi di velocizzazione delle procedure, per rilanciare così il comparto dell'edilizia e delle costruzioni, affossato dall'emergenza coronavirus. E questa la

proposta alla quale lavora la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, che trova concordi i costruttori, sindacati e anche l'Anac, l'Autorità Nazionale Anticorruzione. L'ipotesi, che trova il pieno appoggio del Pd, crea però malumori nella maggioranza con una contrarietà esplicita che arriva da Italia Viva che con il

leader Matteo Renzi chiede un piano shock da 120 miliardi sui cantieri. «Genova, Expo, chiamatelo come vi pare - afferma la ministra Teresa Bellanova - il problema non è il nome. Il problema è dare all'Italia un modello agile e veloce per costruire le infrastrutture che servono al Paese. Un modello che le tragedie le previene». Se la politica sembra trovare nel tema degli appalti nuovi motivi di fibrillazione, l'idea di semplificare estendendo i meccanismi di emergenza per tutto l'anno vede invece sulla stessa lunghezza d'onda il ministero delle Infrastrutture e l'Anac, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, ma anche i costruttori dell'Ance e i sindacati. «Sono d'accordo nel prorogare lo stato di emergenza fino alla fine dell'anno», ha detto la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, nel suo intervento nel quale ha spiegato che «il modello Genova non è replicabile». In tale ottica il presidente dell'Anac, Francesco Merloni, ha spiegato che si possono velocizzare le procedure in base a quanto già consentito dal codice.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Robotica collaborativa Tech Talk per le Pmi

Giovedì 28 maggio, dalle 11 alle 12.30 si terrà via webinar un Tech Talk del progetto Pmi Network, dedicato alla robotica collaborativa per le Pmi. Info sul sito di Cameradi commercio.



Fiducia Villa d'Este: il turismo riparte

Una stagione speciale. Il 5 giugno l'avvio di bar, ristoranti e sporting; dal 18 l'attività alberghiera con 125 camere. Il general manager Danilo Zucchetti: «Da giorni chiamate in continuazione dall'estero, speriamo nell'autunno»

CERVOSSIO

SERENA BRIVIO

Il Grand Hotel Villa d'Este è pronto a dare il benvenuto ai primi ospiti il prossimo 5 giugno. Così Danilo Zucchetti, General Manager del celebre hotel annuncia l'apertura della 148esima stagione: «Sarà una ripartenza graduale, ma siamo animati da grande entusiasmo e fiducia. Da giorni il telefono squilla in continuazione, stanno arrivando chiamate da clienti italiani e stranieri innamorati della bellezza del nostro lago e della villa. Vorrebbero addirittura già essere qui: il coronavirus non ha cancellato la voglia di sognare!»



Danilo Zucchetti

L'alzabandiera

L'opening sarà preceduto dal tradizionale alzabandiera, presenti questa volta solo 160 delle oltre 300 persone che lavorano nel cinque stelle. «Per ora apriamo il Bar, il Ristorante della piscina completamente rinnovato a mezzo giorno e il Ristorante Veranda la sera per cene romantiche e domenica per pranzi. A breve saranno a disposizione dei soci le aree dello Sporting Club (previo via libera della Regione). Natural-

mente ci siamo attrezzati e abbiamo formato il personale per garantire a tutti la massima sicurezza, nel pieno rispetto della normativa sanitaria. I camerieri avranno le mascherine, i tavoli saranno distanziati e continuamente sanificati».

Già disponibili per affitti lunghi e brevi anche le splendide ville immerse nei 10 ettari del parco secolare di proprietà: Villa Malakoff, location preferita da Bruce Springsteen quando viene a soggiornare al Grand Hotel e Villa Cima, scelta da Jennifer Aniston durante le riprese del film "Murder Mystery" per Netflix. Essendo parte integrante del cinque stelle, gli ospiti possono usufruire di tutti i servizi e comfort dell'albergo, godendo al tempo stesso della privacy e dell'esclusività che una residenza privata può offrire.

Oltre l'estate
L'ospitalità alberghiera tornerà a funzionare dal 18 giugno, con le 125 camere e suites del Cardinal Building, l'edificio centrale, mentre resterà per ora chiuso il Queen's Pavillon.



Lo spettacolo del Grand Hotel Villa d'Este, luogo simbolo del turismo sul lago di Como

«Fin quando non si aprono le frontiere e riprendono i voli internazionali siamo penalizzati - spiega Zucchetti - viviamo soprattutto di flussi stranieri, ora bloccati dalla crisi Covid-19 e il turismo di prossimità non riuscirà a colmare il vuoto dei mancati arrivi esteri. La decisione di tenere comunque aperto il complesso è un atto di coraggio e di cuore, nella speranza di recuperare più presenze nei mesi autunnali. I segnali da questo punto di vi-

sta sono incoraggianti: parecchi habitué hanno posticipato le loro vacanze, incredibile la fedeltà che li lega a Villa d'Este».

Nel registro prenotazioni da segnalare oltre agli europei, il ritorno dei russi. A rendere ancora più attrattivo il soggiorno di quella che sarà la Fase 3 o 4 un calendario ricco di eventi ad alto tasso socio mondano. Tra questi il Concorso d'Eleganza Villa d'Este, in programma dal 16 al 18 ottobre.

Salvo diversi nuovi rinvii, l'albergo diventerà una destinazione obbligata per gli appassionati di automobili di tutto il mondo. I partecipanti selezionati saranno nuovamente divisi in otto classi speciali: Hypercar degli Anni '90, Roadster Prebelliche, Guardie e Ladri: Auto Veloci da entrambi i lati della Legge, Dai Travolgenti Anni Sessanta ai Fantastici Anni Ottanta: Due Decadi di Gare di Endurance. Da non dimenticare inoltre il

Concorso di Motociclette, che celebra il suo decimo anniversario. «L'approccio migliore in questo momento così difficile è quello di continuare a fare con amore il proprio mestiere - conclude Zucchetti - Il 2020 non sarà un anno da ricordare per i numeri, ma abbiamo alle spalle stagioni record che ci permettono di mantenere quelle attenzioni che abbiamo portato ai più alti livelli di eccellenza che rappresentano l'immagine dell'hotel».

L'EVENTO DA IERI AL 27 MAGGIO

Il lago di Como s'è risvegliato Flash mob di 800 persone

È iniziata la Fase 2 del turismo comasco, con un'iniziativa mai prima sperimentata di marketing territoriale.

Un flash mob come non se ne sono mai visti nel nostro territorio dalla "sveglia" al lago e alla stagione turistica. A partire da Como sono svolte ieri le prime riprese di un video di 3 minuti, a cura della Camera di Commercio di Como-Lecco, che coinvolgerà 24 diverse location sui due rami del Lario. L'ambizioso progetto di marketing territoriale, all'interno del "Calendario Unico" del turismo lariano, vedrà coinvolte

più di 800 comparse, per dire che il lago si è rialzato dal torpore dell'emergenza Covid-19. In sei giorni di riprese, fino a mercoledì 27 maggio, sarà sviluppata una narrativa fatta di luoghi e persone: in ogni località che ha dato il suo contributo, da 3 a un massimo di 15 tra donne e uomini, si mostreranno nelle telecamere, tenuti insieme da un filo. Il risultato finale sarà una suggestiva "catena umana" che, ripresa dall'alto, condurrà lo spettatore in luoghi di grande fascino. Il viaggio è iniziato ieri dalla Navigazione Laghi (Imbarcadero di Tavernola), per imprimere il senso di un viaggio sulle acque di quel Lake Como meta privilegiata del turismo internazionale, fortemente

provato dall'emergenza coronavirus (azzerata fin da marzo le prenotazioni per la stagione estiva). Dopo Como, l'itinerario è proseguito a Bellagio, la "perla del Lario" e Brunate, il "balcone delle Alpi", località cariche di rimandi simbolici di forte presa sull'immaginario. Colonnasone del video, la musica classica della Lake Como Philharmonic Orchestra, che nel giardino di Palazzo Gallo a Gravedona, hanno suonato "Palladio Concerto". Primo movimento di Karl Jenkins, diretti dal maestro bellanese Roberto Gianola. Realizzati nel pieno rispetto delle norme di sicurezza anti Covid - a partire dal distanziamento di almeno 2 metri tra le comparse - le

riprese coinvolgono 20 comuni delle due province, Como e Lecco, con una task force di 80 addetti alla sicurezza.

Coordinato dalla cabina di regia dell'ente camerale, il "flash mob" non punta all'assembramento - impossibile ai tempi del coronavirus - ma alla carica emozionale potente di luoghi, musica, persone, creatività entro una cornice di silenzio rotto soltanto dalla musica. Come ricorda Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio Como-Lecco: «Il flash mob è parte di una articolata strategia di marketing territoriale e servirà per il lancio del calendario unico degli eventi, soprattutto per motivarci tutti a ripartire dopo i terribili momenti della fase più acuta della pandemia».

In ogni tappa, un cartello enuncerà il nome del luogo, sulle note di un violino. Non si vedrà soltanto il lago: anche ciclisti che faticano per scalare la vetta del Ghisallo, i runner diretti in cima al San Primo, i camminatori in movimento sul Falpe Giuoco in Valsassina, i peschisti a Varenna. Velisti e surfisti,



Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio

in Alto Lago, trasmetteranno la suggestione "active" del nostro lago, meta di tanti sport d'acqua & vento, così come i canoisti olimpici, nel solcare le acque del lago di Pusiano, si faranno promotori dei bacini Brianzoli, un incanto naturalistico e botanico. Altamente le "luce" prenderanno il largo, dal golfo di Lecco, con a bordo due figuranti nei costumi caratteristici di Renzo e Lucia, i protagonisti de "I promessi sposi", il capolavoro di Alessandro Manzoni. «Flash mob e ca-

lendario unico - dice Giuseppe Rasella, componente della giunta camerale - rappresentano uno sforzo organizzativo senza precedenti. Molte sono le iniziative in cantiere che saranno poi oggetto di campagne di promozione e sostegno al territorio. L'obiettivo è valorizzare turismo e cultura, due comparti che rappresentano oltre il 30% del pil locale e hanno subito un contraccolpo durissimo». V. F.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

8 Economia

LA PROVINCIA
SABATO 23 MAGGIO 2020

Finalmente i soldi alle imprese A Como boom di finanziamenti

Liquidità. In sette giorni da 80 a 155 milioni di cui hanno beneficiato 3.322 imprese. L'87% delle pratiche interessa le piccole attività con erogazione di prestiti sino a 25mila euro

COMO
GUIDO LOMBARDI

Si è quasi raddoppiata in una sola settimana la cifra totale dei finanziamenti richiesti dalle imprese comasche nell'ambito del decreto "Liquidità". I dati aggiornati a ieri e che comprendono le richieste dal 17 marzo, data di entrata in vigore del provvedimento, evidenziano per la provincia di Como 3.322 domande per un totale di 155,24 milioni, contro gli 80 milioni richiesti fino alla scorsa settimana con poco più di 1.600 istruttorie. L'importo medio del finanziamento è di 46.733 euro.

La grande maggioranza delle pratiche istruite dalle banche ed inviate al Fondo di garanzia del Medio-credito Centrale riguardano i prestiti fino a

25mila euro. La grande maggioranza delle pratiche istruite dalle banche ed inviate al Fondo di garanzia del Medio-credito Centrale riguardano i prestiti fino a

Le modifiche

Giovedì invece sempre le due commissioni riunite hanno dato l'ok alla proposta di introdurre una "dichiarazione sostitutiva per le richieste di nuovi finanziamenti", di fatto un'autocertificazione costituita da informazioni rilasciate sotto la propria responsabilità. L'imprenditore dovrà autocertificare che l'attività d'impresa è stata limitata o interrotta a causa dell'emergenza e che prima dell'epidemia sussistevano le condizioni di continuità aziendale. Il titolare dell'azienda dovrà, oltre a confermare la veridicità dei dati forniti e la propria correttezza a livello fiscale e penale, dichiarare che il finanziamento coperto dalla garanzia viene richiesto per sostenere costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali localizzati in Italia. Appena ricevuta l'autocertificazione, la banca dovrà trasmetterla al Fondo di garanzia, accelerando la procedura e garantendo così un automatismo di fatto tra la richiesta e l'erogazione del prestito. Con questo procedimento, infatti, la responsabilità di eventuali scorrettezze viene spostata dalle banche alle imprese richiedenti, che dovranno tuttavia aprire un conto corrente dedicato per facilitare i futuri controlli.



L'erogazione dei finanziamenti sta accelerando dopo le lungaggini in fase di avvio

Cig da brividi, in un mese le ore di tutto il 2009

Il numero delle ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps nel mese di aprile certifica la gravità della situazione economica creata dall'epidemia e dal conseguente lockdown. Si tratta di dati che non hanno precedenti, tanto che nel mese scorso si sono totalizzate tante ore di cassa quanto nell'intero 2009, anno caratterizzato dagli effetti della crisi finanziaria. In provincia di Como, l'incremento rispetto ad aprile 2019 è stato

del 1.700%, con quasi 70mila lavoratori in cig, ed ancora peggiore è stata la situazione a Lecco con un aumento del 6.147% e 50mila addetti in integrazione salariale. Considerando l'intero primo quadrimestre, l'aumento nel Comasco rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso è stato del 617% mentre a Lecco la crescita è stata del 2.192%. Tutti i settori produttivi hanno risentito della situazione, con un incremento rilevante anche per il

tessile comasco (+328% nel quadrimestre). «La situazione», commenta Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, «è allarmante dal punto di vista economico e sociale, e ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, che oggi possono godere degli ammortizzatori sociali. È necessario - prosegue - velocizzare le pratiche come già previsto nel decreto legge Rilancio, che introduce anche la proroga al divieto di licenziamenti. Ma tutto questo non è sufficiente a dare una risposta alle tante imprese che ci ha colpite: serve un piano di investimenti in infrastrutture e in servizi pubblici per rilanciare la domanda interna». G. Iem.

Lockdown terminato Via libera ai tatuatori



Alessia Peri

La mobilitazione

Ok della Regione dopo la denuncia arrivata da Como «Operativi fin da ora»

Tatuaggi, via libera alla Fase 2. Su pressione della Cna Lombardia, che nelle ultime ore ha esercitato un'intensa azione di lobbying, la Regione ha autorizzato la ripartenza degli studi dei tatuatori. Da Como, in particolare, si era levata nei giorni scorsi la voce di Alessia Peri, tatuatrice di Mariano Comense, che aveva stigmatizzato la rigidità della burocrazia pur essendo sostanzialmente equiparati ai centri estetici (lavori affini, ma codici Ateco differenti), gli specialisti in tattoo restavano fermi. «Il "via libera" alle nostre attività è una bellissima notizia - commenta Peri - Di fatto questo significa che possiamo già lavorare, dal momento che i centri estetici, a cui siamo equiparati, sono operativi. Molti colleghi riapriranno però lunedì». Cosa ha insegnato questa "battaglia" fatta insieme alla Cna? «Il grande valore della sigla associativa - conclude Peri - è il bisogno che noi tatuatori ci organizziamo in un gruppo». A sbloccare una situazione al limite del farsesco - i tatuatori sono muniti delle protezioni individuali (mascherine, guanti, maschere) da prima dell'emergenza Covid, è stata la Cna Lombardia, che ha ufficialmente chiesto alla Regione, giovedì, un'iniziativa. «La risposta è stata positiva e per una ripresa nel rispetto delle norme vigenti si legge in un comunicato diramato ieri dalla Cna. «Per noi - conclude il documento - è una vittoria a favore di una categoria già vessata da questo periodo di fermo forzato e in grado di garantire il rispetto delle disposizioni anti-Covid».

In itinere un innalzamento a 30mila euro del tetto garantito dallo Stato al 100%

25mila euro: a Como sono infatti 2.917 (78,8% del totale) per un importo di 62,5 milioni e una media di 21.400 euro.

In decisa crescita anche i numeri di Lecco e Sondrio: nel Lecchese le domande hanno raggiunto quota 2.028 per 123,98 milioni totali (di cui 1.786 per 58 milioni relative ai mini-prestiti), mentre in Valtellina siamo a 1.234 richieste per 42,3 milioni (di cui 1.146 per i finanziamenti fino a 25mila euro).

In Italia è stata superata ieri la quota delle 300mila domande per oltre 13 miliardi.

Le procedure

Rispetto all'andamento iniziale, si assiste in questi giorni ad un ricorso più deciso a questo strumento, mentre le procedure risultano più snelle e le somme sul conto corrente arrivano con maggiore rapidità. Tutta-

tori autonomi appartenenti ad un Ordine professionale e le modalità di rinnovo della cassa integrazione con causale Covid-19.

Per il mese di marzo sono state erogate 600 euro a 27.053 autonomi e partite Iva della provincia di Como, in seguito all'emanazione del decreto "Cura Italia". Per il nostro territorio si è trattato di un versamento di 16 milioni e 230mila euro (pari allo 0,8% di quanto liquidato com-

pletivamente a livello nazionale) che sarà rinnovato anche per i mesi di aprile e maggio.

Secondo i chiarimenti delle ultime ore, il contributo sarà nuovamente versato anche ai professionisti che ne avevano fatto richiesta per marzo, sempre attraverso le rispettive casse di previdenza. Tuttavia, come spiega Jolanda Di Nuzzo, presidente provinciale dell'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro, a fronte del rinnovo

del bonus, i professionisti iscritti alle casse sono esplicitamente esclusi dalla possibilità di fruire del contributo a fondo perduto introdotto dal decreto "Rilancio", che avrebbe potuto assicurare agli interessati somme più cospicue.

«Su questo tema - spiega Di Nuzzo - ci siamo muovendo come sindacato di categoria ed anche Confprofessioni ha denunciato il trattamento di serie B riservato ai professionisti rispetto

a tutti gli altri componenti della platea dei lavoratori autonomi: considerata la mole di lavoro di questi mesi, in emergenza sanitaria e costretti a dover applicare molteplici normative, circolari e messaggi, pubblicati anche oltre le scadenze da gestire e a volte in contraddizione tra loro, riteniamo che questa sia una lacuna grave da parte del Governo».

C'è poi il tema spinoso della cassa integrazione. Inizialmente sono state stanziare nove settimane per tutte le aziende, che sono terminate il 23 aprile. Il Dl Rilancio ha previsto altre nove settimane che tuttavia saranno suddivise in cinque prima della pausa estiva e quattro in autunno. «Le cinque settimane - con-

tinua Di Nuzzo - non coprono il periodo della chiusura obbligatoria. Inoltre - prosegue - le nuove domande di cig potranno essere presentate dal 18 giugno, anche perché in questo momento mancano i chiarimenti procedurali che verranno forniti successivamente».

C'è poi un ulteriore tema che i consulenti vogliono evidenziare, ossia la proroga del divieto di licenziamento al 17 agosto: «Considerando quanto abbiamo evidenziato a proposito della copertura della cig - afferma ancora Di Nuzzo - si vincola l'imprenditore a sostenere dei costi senza garanzia di un ammortizzatore sociale od un supporto di altra natura».

G. Iem.

Bonus autonomi e cassa integrazione «Decreto Rilancio, così non funziona»

Il caso

Jolanda Di Nuzzo
(Consulente del lavoro):
«Va chiarito il contributo a favore dei professionisti»

Il decreto legge Rilancio presenta alcuni aspetti che dovranno essere chiariti in fase di attuazione, attraverso indicazioni specifiche e regolamenti. Due incertezze riguardano l'assegnazione del bonus ai lavora-



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 23 MAGGIO 2020

Economia 9

L'INTERVISTA ENRICO LETTA. Politologo a Parigi, l'ex premier esorta a uscire dagli stereotipi sulla Ue e spiega come trovare la rotta dopo Covid

«ITALIA, RINNOVATI PIÙ EUROPA E UNITÀ PERTORNARE FORTI»

ENRICO MARLETTA

Un mondo nuovo, trasformato dalla pandemia. E un Paese che rischia di trascinarsi fuoridall'emergenza portandosi appresso i pesi di un'antica inefficienza. Per affrontare una fase di radicale cambiamento la parola chiave è coraggio, il coraggio di rimettersi in discussione, nella consapevolezza che non potremo tornare ad essere ciò che eravamo soltanto qualche mese fa. Di questi temi Enrico Letta, ex presidente del consiglio e rettore della facoltà di Scienze Politiche dell'università Sciences Po di Parigi, ha parlato ieri, prima in un'intervista via Skype al nostro giornale e poi in un live su Facebook con Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Partito Democratico, introdotto dal segretario provinciale del partito Federico Broggi.

Nella situazione drammatica che stiamo attraversando c'è così lei ha dichiarato di recente - l'opportunità di un nuovo inizio, l'occasione di cambiare modello economico. Cosa intendeva adire?

L'emergenza coronavirus è una cesura profonda e in quanto tale porta con sé anche l'opportunità di un grande rinnovamento. Guai però se pensiamo di ricominciare tornando al dicembre 2019, dobbiamo immaginare di trovarci per un verso nel gennaio del 2030 e per l'altro nel gennaio del 1946. Guardare al futuro è inderogabile, questa crisi ci ha fatto capire quanto la digitalizzazione sia un fattore decisivo, quanto passi di qui la possibilità di burocratizzare il Paese e quanto sia necessario recuperare su un terreno dove siamo tutti ora in-



Enrico Letta è oggi rettore della facoltà di Scienze Po a Parigi. Qui a Villa d'Este

dietro rispetto agli altri Paesi europei.

È il richiamo al 1946?

Di quel periodo ciò che oggi andrebbe recuperato è il clima di unità nazionale. Ovviamente non sto evocando la necessità di un governo di larghe intese, oggi servirebbe lo spirito del dopoguerra, quella coesione sociale, quella consapevolezza di stare lavorando tutti per lo stesso comune obiettivo.

Un tema chiave di questa crisi è l'Europa. Quest'ultima - cito una sua dichiarazione recente - ha fatto di più per l'Italia negli ultimi due

mesi di quanto fece nei quattro anni della precedente crisi globale, dal 2008 al 2012. Pensate che gli italiani abbiano contezza di ciò?

Absolutamente no, una parte del sistema politico e una parte di quello mediatico preferiscono, in modo irresponsabile, allmentare un pregiudizio negativo nei confronti dell'Europa. Uso un'espressione forte perché l'Italia non ha alternative, non è che possiamo scegliere tra l'Europa e un'altra cosa, magari un'integrazione con la Gran Bretagna o cose di questo genere.

Ci restano la Cina, magari la Rus-

L'emergenza: cesura profonda, ora guardiamo al 2030 e ritroviamo i valori del 1946

Lo scenario: il debito italiano crescerà del 25% Serve strumento per riclassificarlo

sia... Non scherziamo. A tutti quelli che, in questi mesi, hanno indicato gli aiuti russi o cinesi come migliori rispetto a quelli europei, vorrei ricordare sempre di cosa stiamo parlando. Gli aiuti dalla Cina, dalla Russia o dagli Usa si contano nella dimensione di qualche milione di euro. Bene, a fronte di ciò, la Bce compra ogni giorno, da un mese a questa parte, mediamente un miliardo di euro di titoli italiani e il recovery fund di cui si sta parlando dovrebbe destinare all'Italia almeno 100 miliardi di euro. Dire che Cina e Russia sono una potenziale alternativa all'Europa è sostenere una tesi senza senso. Ripeto, la parliamo di milioni, qui di miliardi. L'Europa è l'unico ramo a cui siamo appesi, se questo significa crollare a terra, chi dice che possiamo farcela da soli e che ci sono altri rami pronti a salvarci, non sa di cosa sta parlando. Nemmeno la Germania si può salvare da sola: avvicinandosi alle posizioni di Francia e Italia, la Merkel ha reso evidente la consapevolezza che in una situazione così drammatica neanche il Paese economicamente più forte può farcela senza la cooperazione con gli altri. L'Italia ha fatto un ottimo lavoro creando un asse con Francia e Spagna, presupposto per l'avvicinamento della Germania e per l'isolamento di Paesi come l'Olanda. Penso che il nostro Paese abbia ottenuto grandi risultati a livello di negoziati, anche se gli italiani lo ignorano. Le cose che sto dicendo immagino che stupiranno almeno i due terzi dei lettori del suo giornale. Resiste la convinzione che l'Europa ce l'abbia con noi e ci voglia fare affondare e questo nonostante abbiamo assistito in questi mesi alla più grande operazione di salvataggio di un Paese da parte delle istituzioni europee.

Quale percezione si ha, dalla Francia, dove lei vive, della strategia con cui l'Italia sta affrontando la crisi?

Ho trascorso tutto il periodo del lockdown con la mia famiglia, a Roma. Ma dai contatti quotidiani con l'università in cui lavoro posso dirle che l'Italia ha l'alibi di essere l'unico Paese ad avere affrontato due crisi senza essere sufficientemente aiutato dagli altri Paesi e dico, non a caso, Paesi, non istituzioni europee. In particolare sulla questione dei migranti ogni Stato, diciamo con franchezza, ha ritenuto di applicare il metodo Salvini e si è fatto bellamente gli affari propri. Ecco queste vicende hanno via via fiaccato l'europeismo degli italiani che, per questa ragione, si sono ap-

procciati ora all'Europa con disincanto, disillusione, pessimismo. A fronte di un contesto del genere, ciò che sta prospettandosi a livello europeo assume un valore di particolare rilievo, se ciò non fosse avvenuto avrebbe potuto profilarsi uno scenario disastroso e aggiungo che questa è l'unica strada percorribile per salvare le imprese, garantire i posti di lavoro, avviare la ripartenza e sistemare il nostro sistema sanitario (a questo proposito sarebbe folle rinunciare ai fondi del Mes che hanno un tasso molto favorevole e sono privi di condizionalità).

Siamo tra i Paesi più indebitati e ora siamo costretti a caricarci di ulteriore debito per poter sopravvivere. Alla fine chi pagherà il conto? Credo che sia un problema che riguarda tutti i Paesi europei, il debito italiano crescerà del 25%, quello francese del 18, quello spagnolo del 20, quello tedesco del 10. Tutti i Paesi europei avranno più debito, per noi la circostanza è particolarmente grave perché siamo sulla soglia dei titoli spazzatura e non bisogna farsi troppo emozionare dal risultato dell'ultima asta, l'esito era in qualche misura scontato a fronte di tassi fantastici ma credo che la circostanza non ci debba rendere particolarmente sereni. Io credo che il tema chiave sarà la credibilità dell'Italia nel convincere tutti gli altri Paesi a fare una grande operazione di ristrutturazione del debito, un intervento non su tutto il debito ma sulla quota legata al Covid-19. La pandemia ha fatto aumentare l'indebitamento di tutti per motivi di cui nessuno è responsabile, credo che sarebbe una cosa sensata trovare uno strumento per classificare in modo differenziale la quota di debito dovuta all'emergenza sanitaria. È una questione molto delicata, ma di assoluta importanza.

Il governo italiano sembra sempre appeso a un filo sul punto di straparsi e la sfiducia al ministro Bonafede è stato l'ultimo capitolo di questa vicenda. Quanto pesa questa situazione di perenne instabilità politica in una fase come questa? Sicuramente non aiuta. Nei giorni scorsi temo che da fuori, mentre erano al lavoro per salvare l'Italia, ci abbiano considerato come dei marziani. E non a torto perché far cadere il governo, in questa fase, per il caso Bonafede, sarebbe stata una scelta folle. Diciamo che il livello di credibilità della nostra politica è sempre su un crinale pericoloso e questa volta abbiamo davvero rischiato grosso.

Sostenibilità, sfida vincente Aziende più competitive

Progetto Smart

La Svizzera è più avanti ma Como e Lecco investono di più su formazione e eventi I report di Bocconi e Supsi

Così vicini, così differenti anche nell'interpretare le sfide della sostenibilità. Ma proprio per questo si possono trarre degli spunti importanti per un percorso sempre più comune, uno scambio di esperienze.

Concetti ribaditi anche dalle aziende intervenute: Artisans, Sacco System, Fumagalli, Il Grigio, Ratti.

Ieri sono stati presentati i risultati della ricerca di Green Università Bocconi e Supsi, partner di quest'ultimo - promossa da Camera di Commercio di Como - Lecco, Supsi, Confindustria Como, Università Bocconi, e Sgs e finanziata dal Programma di cooperazione Interreg V-A Ita-

lia-Svizzera - è individuare e indirizzare strategie e processi che integrino la sostenibilità. A Como, Lecco e Ticino è vissuta come fattore di competitività? A confronto Fabio Traldo, dell'Istituto di Management della Scuola superiore Sant'Anna e Green - Università Bocconi e Michele Merola, sempre di Green.

Analizzate 525 aziende in Canton Ticino, 354 a Como e Lecco: nel primo caso con 14 settori merceologici diversi, nel se-

condo otto. E ancora, 73 i rapporti di sostenibilità nell'area svizzera considerata, 25 nella nostra.

Obiettivi simili, velocità diversa.

Il Ticino ha potuto contare su diversi fattori: lo stimolo delle autorità cantonali, le banche che vedono l'impegno di responsabilità sociale sempre più come fattore di maggior garanzia, ma anche le associazioni di categoria. Pesano le differenze di dimensioni delle aziende, da noi più piccole e quindi meno frequentemente con bilanci di sostenibilità. Si prediligono le certificazioni: perché hanno evidenza nei bandi pubblici e presa sui consumatori finali.

Occhi puntati sulla catena di

fornitura. Il rispetto dei diritti umani viene citato nel 52% dei rapporti nel cantone svizzero - si è specificato - e nel 76% dei rapporti italiani; così le norme anticorruzione rispettivamente nel 62% e nel 76%. Quasi alla pari nello sforzo di creare prodotti sostenibili: 88% e 92%. Ciò che è centrale in entrambe le zone è il rapporto con i collaboratori: nelle nostre province tutti attuano progetti di formazione e ci si occupa della salute nel 96%, anche prima dell'emergenza Covid.

E come ci si prende cura della comunità? In Ticino l'88% delle imprese assicura donazioni o sponsorizzazioni a eventi sportivi o culturali, di poco inferiore la quota di aziende che supporta

attività di formazione. Come e Lecco volano più alto, con il 96%. Elevata l'attenzione anche sul fronte ambientale: consumo energetico, emissioni di CO2, consumo di materiali, gestione dei rifiuti, acqua.

Interessanti le testimonianze degli imprenditori, tra cui quella di Francesco Pizzagalli (Fumagalli Industria Alimentare) che nel consiglio di presidenza Confindustria Como ha delegato della sostenibilità: «Per noi la sostenibilità non è dentro l'azienda, ma va su tutta la filiera». Elemento che rende non vincente, ma possibile la forte presenza sui mercati esteri (pari al 70%). È cruciale - ha ribadito - è la formazione su ogni fronte. M. Lusa.

Dogana chiusa, assedio dei Tir Preoccupa l'incognita di giugno

Frontiera. Centinaia di mezzi pesanti fermi per l'Ascensione e gran caos
La Svizzera non ha deciso se riaprire le frontiere dal 3 del mese prossimo

MARCO PALUMBO

Una corsia dell'A9 chiusa alle auto, con scambio di carreggiata già da Fino Morasco, centinaia di Tir in coda in attesa delle operazioni doganali, ripercussioni importanti su parte della viabilità cittadina e il rischio di un caos generalizzato a giugno, mese in cui si contano ben tre festività svizzere (1, 11 e 29 giugno).

Il giorno dopo l'Ascensione, parte del capoluogo e l'A9 si sono svegliati con l'ennesimo assedio dei Tir. Ancora una volta la dogana commerciale chiusa per una festività svizzera ha portato in dote una mattinata difficile al di qua del confine. Alle 8, la situazione appariva parecchio critica soprattutto lungo l'A9 e così a Ponte Chiasso, con l'onda lunga del traffico che si allungava sino in via Bellinzona, tenendo conto che ieri gran parte dei frontalieri non lavorava, complice la già citata festività dell'Ascensione.

Altrimenti le conseguenze per il traffico sarebbero state ben più serie. E l'istantanea scattata ieri potrebbe ripetersi in modo ancor più rilevante a giugno, quando, come detto, oltreconfine sono tre le festività in calendario. Ieri a tenere sotto osservazione la situazione ci hanno pensato la



I Tir fermi a Ponte Chiasso ieri: in Svizzera era festa FOTO BLUTTI

Polstrada di Como e il personale della Società Autostrade. Alle 8 la situazione appariva particolarmente critica. Col passare delle ore è andata fortunatamente migliorando. In tarda mattinata, l'A9 ha ripreso il suo corso regolare. Ma certo la situazione al confine resta particolarmente complessa, anche perché la Svizzera non ha ancora

sciolto le riserve circa la riapertura delle frontiere a partire dal 3 giugno.

E sicuramente non ha giovato alla causa il fatto che ieri l'Austria abbia candidamente affermato, attraverso il premier Sebastian Kurz, che «in nessun caso saranno aperti i nostri confini con i Paesi, come l'Italia, che non hanno ancora

la situazione dei contagi da coronavirus sotto controllo». Frase rimbalzata in pochi minuti in Svizzera e soprattutto in Canton Ticino, dove il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, ha chiesto a Berna di prendere una posizione ufficiale.

«Noi cosa facciamo?», il quesito posto dal consigliere leghista. Certo i prossimi giorni saranno molto importanti o meglio decisivi per le dinamiche di confine.

Il dato di fatto, ribadito anche dal senatore varesino Alessandro Alfieri (Partito Democratico) in un'intervista alla Rsi, è che «l'Italia dal 3 giugno riaprirà le frontiere ai Paesi dell'area Schengen, inclusa la Svizzera».

Ora toccherà a Berna prendere una decisione ufficiale in merito, tenendo conto che con gli Stati confinanti - ad eccezione dell'Italia - hanno già dato il via libera alla riapertura delle frontiere dal 15 giugno. L'Italia costituisce in tutto e per tutto un'eccezione, in cui si giocano più partite in una, a cominciare da quella fondamentale del turismo, con i Cantoni e gli Stati a nord del Gottardo che potrebbero davvero guardare con rinnovato interesse al nostro lago per i mesi estivi.

Conte indossa Como Dopo la cravatta, ecco la mascherina



La mascherina reca impressa una piccola bandiera tricolore

Blu con il tricolore
Realizzata da Talarico a Roma con i tessuti del converter comasco Classico Seta

Dopo la cravatta, ecco la mascherina. Proviene sempre dalla Classico Seta di Como, converter di tessuti per cravatte attivo nel settore da oltre trent'anni, il tessuto tinto in filo utilizzato dalla celebre maison Talarico di Roma per realizzare la mascherina protettiva con il tricolore indossata negli ultimi giorni dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Il tessuto, di colore blu con una piccola bandiera italiana, è il medesimo che l'azienda comasca fornisce a Talarico per la confezione delle cravatte utilizzate dal premier dall'inizio dell'emergenza. «Talarico è un nostro storico cliente - afferma Cesare Tavecchio, responsabile commerciale dell'azienda comasca - ed insieme abbiamo progettato la cravatta

usata da Conte ed ora siamo diventati fornitori del tessuto anche per le mascherine». La cravatta intanto ha avuto successo, tanto da essere sfoggiata, tra gli altri, anche da Lapo Elkann e da Giuseppe Bono, ceo di Fincantieri. «Mi piace pensare che il presidente del Consiglio la consideri una sorta di portafortuna per l'Italia - ha spiegato nei giorni scorsi Maurizio Talarico, storico patron della maison romana, da cui si rifornisce abitualmente il premier - quel tricolore posto al centro della cravatta richiama i migliori sentimenti del nostro Paese». Un nuovo step importante quindi per Classico Seta, fondata nel 1987 da Roberto Galetti con sede a Como, in via Mentana. «La nostra produzione - spiega ancora Tavecchio - è costituita per l'80% da tessuto tinto in filo in seta e per il 20% da tessuto stampato. Ora ci auguriamo che anche la mascherina, come la cravatta, abbia successo e sia apprezzata nel paese». **G. Lom.**

Focus Casa

I nuovi bonus del fisco



Cessione del credito e sconto in fattura per sfruttare il 110%

Le nuove regole. Due strumenti potenziati per poter usufruire della maxi detrazione fiscale e realizzare i lavori edilizi senza dover sborsare un solo euro

SIMONE CASIRAGHI

È ufficiale e operativo. Il super bonus del 110%, la maxi detrazione fiscale sulle spese per lavori di ristrutturazione e di riqualificazione energetica delle abitazioni, immobiliare condominiale è entrato in vigore, insieme agli oltre 250 articoli del decreto Rilancio di 55 miliardi di euro. Ecobonus e sismabonus si arricchiscono di attrattività, e anche la detrazione è calcolata su un tetto di spesa di 60.000 euro, che nel caso di condomini va moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio, si traduce in lavori a costo zero. Realizzare un cappotto termico, sostituire gli impianti di riscaldamento esistenti con caldaie a condensazione e pompe di calore, installare pannelli fotovoltaici e colonnine di ricarica per auto elettriche, ridurre il rischio sismico degli edifici non solo, quindi è a costo zero perché il rimborso del costo è totale. Ma anche perché dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 il bonus collegato a questi interventi potrà essere utilizzato come detrazione fiscale in 5 anni, ma soprattutto può essere sfruttato come sconto in fattura con cessione del credito all'impresa che ha realizzato i lavori o a banche o ad altri inter-

mediari finanziari. Ed è questa, dopo il maxisconto, l'altra novità del provvedimento: la possibilità di cedere il credito d'imposta anche alle banche, finora escluse, e quindi avviare i lavori senza dover sborsare nemmeno un euro. Ma con un'ulteriore novità: il grande ritorno dello sconto in fattura per i lavori di ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica.

Insomma, il maxisconto del 110% arriva sul mercato delle costruzioni e mette a disposizione delle famiglie accompagnato da un ricco bagaglio di opportunità. Nuove e vecchie. In realtà, infatti, la cessione del credito è già prevista per altre nuove agevolazioni fiscali legate alla situazione di emergenza sanitaria e rivolte

principalmente ai piccoli commercianti come i crediti d'imposta sull'affitto delle proprie strutture. Ma il grosso della portata di queste misure è il vero valore di rilancio di un settore trainante come quello delle costruzioni, lo conservano gli interventi di ristrutturazione e di riqualificazione.

La misura regina è quindi la possibilità di applicare lo sconto in fattura o di provvedere alla cessione del credito, misure che il decreto prevede che possano riguardare i lavori sostenuti nel 2020 e nel 2021 in riferimento a interventi di ristrutturazione edilizia, riqualificazione energetica, rischio sismico.

Vediamo in che modo si possono utilizzare. Lo sconto in fattura equivale a una somma pari alla misura della detrazione spettante in riferimento alla tipologia dell'intervento mezzo in atto e che viene direttamente detratta dal corrispettivo dovuto all'impresa o al fornitore che ha realizzato materialmente gli interventi. Quest'ultimi, impresa o fornitore, recuperano poi la somma applicando un credito d'imposta a loro volta, potendo ulteriormente scegliere successivamente la cessione dello stesso credito ad altri soggetti, compresi istituti di credito

e altri soggetti finanziari, entrambi finora esclusi da questa possibilità. In questi casi al singolo cittadino, cedendo l'intero credito equivalente al costo complessivo dell'intervento, non è costretto a sborsare alcun cifra. Tutto a costo zero.

Meccanismo leggermente diverso, ma dalla stessa efficacia economica è l'altra misura, la cessione del credito. Significa in concreto la possibilità di trasformare l'importo anche in questo caso corrispondente al costo complessivo dei lavori messi in atto, in credito d'imposta, e anche qui con la possibilità di cedere a terzi operatori, compresi istituti di credito o società di intermediazione finanziaria, il valore della detrazione fiscale. Il credito d'imposta può essere utilizzato anche in compensazione. Vale a dire che può essere sfruttato in relazione alle rate residue di detrazione ancora non fruite, con la stessa ripartizione in quote annuali, 10 o 5 anni in funzione se si tratta di eco o di sismabonus, con la quale sarebbe stata utilizzata la detrazione. Ulteriore precisazione: la quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno può essere usufruita negli anni successivi, ma non può essere richiesta a rimborso.

La detrazione insegue i lavori

Gli sconti ripartono, quindi, da interventi di ristrutturazione edilizia, di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza dal rischio sismico. Ma come vengono distribuiti i bonus in relazione agli interventi programmati? Nella prima serie di interventi rientrano in particolare le ristrutturazioni edilizie ordinarie come i lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, effettuati sulle parti comuni degli edifici condominiali. Manella maxi agevolazione rientrano anche i lavori di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo non solo sul condominio, ma anche, sulle singole unità immobiliari. Per questi

Tutte le regole



Le due misure

Sconto e cessione del credito
Torna lo sconto in fattura per i lavori di ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica, e viene prevista la possibilità di cedere il credito, anche a una banca: sono entrambe possibilità esplicitamente previste dal decreto Rilancio, che si applicano sia ai nuovi Ecobonus e sisma bonus al 110%.



Quando si applicano

Tutti i lavori del 2020 e del 2021
La possibilità di applicare lo sconto in fattura o cessione del credito riguarda i lavori sostenuti nel 2020 e nel 2021. Si applica a tutti i lavori di riqualificazione energetica e riduzione del rischio sismico dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021.



Lo sconto in fattura

Ecco come funziona
La possibilità dello sconto in fattura funziona in modo che la somma che corrisponde alla detrazione spettante viene direttamente scalata dal corrispettivo dovuto al fornitore o impresa che ha effettuato gli interventi edilizi.

interventi, la detrazione base che si applica è quella base dell'ecobonus, il 50% fino a un tetto massimo di spesa di 96 mila euro.

Altro capitolo, invece, sono i lavori per riqualificazione ed efficienza energetica come interventi per tagliare la bolletta di gas come quelli per la riduzione del fabbisogno energetico, miglioramento termico edificio, pannelli solari, sostituzione impianti di riscaldamento. Sono interventi agevolati che fino a oggi hanno usufruito dell'ecobonus al 65%. E poi ci sono i lavori che riducono il rischio sismico nelle zone 1, 2 e 3 (sono stati ammesse tutte le zone di classificazione del rischio sismico alla stessa misura massima di detrazione).

Superbonus per ogni intervento

Ancora più nel dettaglio, sono previsti i lavori per il recupero o il restauro della facciata degli edifici, compresi i lavori per la pulitura o tinteggiatura esterna delle pareti. Questi lavori sono fra quelli che rientrano nel nuovo bonus facciata del 90% introdotto dalla precedente manovra 2020. Rientra poi l'installazione di impianti solari fotovoltaici, e i lavori per l'installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.

Sututti questi lavori è possibile le può applicare direttamente in dichiarazione la relativa detrazione prevista (110%, 65%, 50% e così via). Con un ultimo accorgimento: per ottenere il superbonus del 110%, gli interventi di riqualificazione energetica dovranno rispettare e assicurare, anche congiuntamente all'impianto fotovoltaico e al relativo sistema di accumulo, il miglioramento della prestazione dell'edificio di almeno due classi energetiche rispetto alla situazione di partenza. Oppure, se questo non è possibile, garantire almeno il conseguimento della classe energetica più alta: questo miglioramento dovrà essere certificato dall'Ape, l'Attestato di Prestazione Energetica, prima dopo l'intervento realizzato, documentato e rilasciato da un tecnico abilitato e come dichiarazione asseverata.

110%

IL MAXI SCONTO FISCALE

Ampliata l'ipotesi degli strumenti che favoriscono la maxi detrazione

Infarti e ictus “scomparsi” Paura del virus? Non solo

Ospedale Sant'Anna Zero pazienti Covid in Terapia intensiva

Ospedali. Crollo dei casi durante l'emergenza sia al Sant'Anna che al Valduce
«Timore del contagio in ospedale, ma restare in casa forse ha anche aiutato»

Durante la fase più spaventosa dell'epidemia dagli ospedali sono quasi scomparsi infarti e ictus.

Colpa della paura da Covid. E' un fatto difficile da spiegare, sicuramente pericoloso e che ha portato con ogni probabilità ad esiti infausti. Al Sant'Anna durante l'ondata epidemica non si sono visti più infarti, il periodo è quello che va dalla fine di febbraio all'inizio di marzo.

«Sì, quasi due mesi a zero casi - dice **Mario Galli**, responsabile della emodinamica di Cardiologia - può darsi per paura del contagio, con la possibile conseguenza di decessi per sindromi coronariche e ischemiche». Il principale ospedale comasco all'anno cura in genere circa 200 infarti acuti da trattare in emergenza e oltre 200 sindromi coronariche da sottoporre a coronarografia entro 48 ore. Ora si assiste ad un ritorno dei malati di cuore, anche negli accessi al reparto per le visite e i controlli, prima calati anche oltre la metà.

Anche gli ictus a San Fermo della Battaglia nella prima fase sono scesi tra il 30% e il 40%, di solito l'ospedale soccorre circa 25 pazienti al mese con questa patologia. «E' possibile che i cittadini abbiano atteso per timore dell'epidemia - spiega **Giampiero Grampa**, primario della Neurologia - correndo gravi pericoli. Poi da marzo abbiamo registrato un ritorno importante». Il Sant'Anna per le urgenze neurologiche è stato individuato come hub di riferimento, dunque sono arrivati pazienti anche dalle vicine province.

Al Valduce, sempre nel periodo più preoccupante dell'epidemia, i casi cerebrovascolari sono



Il reparto di Neurologia dell'ospedale Valduce: anche qui un calo del 50% dei casi

In Cardiologia a San Fermo confermano: «Quasi due mesi a zero casi»

Ogni anno vengono curate 200 crisi acute e altrettante sindromi

diminuiti del 50%. «Oltre alla paura, secondo alcuni colleghi il lockdown ha in qualche modo protetto il cuore e il cervello delle persone - dice **Mario Guidotti**, primario di Neurologia - e poi forse alcuni decessi sono stati scatenati dal Covid pur in presenza di infarti e ictus, e sono stati catalogati alla voce Covid».

Dunque servirebbe un'analisi più puntuale dei decessi durante l'epidemia. Certo è che paralizzate dal timore di venire contagiati dal virus recandosi in ospedale alcune persone hanno aspettato a casa sottostimando dei sintomi magari anche importanti. Durante il picco epidemico le autorità sanitarie hanno più volte ripetuto ai cittadini di recarsi in pronto soccorso solo

se davvero necessario, come dovrebbe sempre essere. Questo però non significa non dare ascolto a dei gravi campanelli d'allarme. Mal di testa, confusione mentale, difficoltà nel linguaggio per l'ictus. Per l'infarto miocardico sudorazione fredda, nausea, dolore toracico, schiacciante e oppressivo tra lo sterno e lo stomaco e anche al braccio sinistro. Se è così bisogna chiamare di corsa l'ambulanza. Queste patologie sono tempo dipendenti: dai minuti trascorsi dipende la speranza di vita. Il calo degli infarti e degli ictus in arrivo negli ospedali non è solo un fenomeno accaduto a Como, bensì è stato evidenziato da molte autorità sanitarie anche nel resto della Lombardia. **S.Bac.**

La buona notizia

Accade per la prima volta da inizio emergenza
Pochi anche i ricoveri rispetto alle scorse settimane

Per la prima volta dopo mesi nelle terapie intensive di San Fermo e di Cantù non c'è nemmeno un paziente Covid. I reparti ospedalieri da qualche settimana si stanno svuotando dalle emergenze coronavirus, i presidi dell'Asst Lariana possono finalmente tirare un sospiro di sollievo. Ecco l'andamento dei ricoveri negli ultimi giorni al Sant'Anna sempre per pazienti Covid: 6 il 14 maggio, poi 2 il giorno successivo, uno soltanto il 16 e ancora il 17 maggio, poi tre ricoveri il 18, due il 19 e due il 20. Un calo drastico rispetto a metà marzo.

I pazienti Covid sui letti del Sant'Anna a ieri erano comunque ancora 108, ma in condizioni non tanto gravi da necessitare dei reparti intensivi. Dall'inizio dell'emergenza a mercoledì l'ospedale di San Fermo ha curato per Covid 997 persone, di cui 852 comaschi. «Da noi c'è un solo paziente in terapia intensiva - dice **Claudio Zanon**, direttore sanitario del Valduce - la pressione sul pronto soccorso è nettamente diminuita, ieri c'erano sei casi sospetti. Ricoverati in ospedale sono solo 24, bisogna pensare che abbiamo preso in carico circa 750 pazienti da febbraio ad oggi». Villa Aprica aveva organizzato ben oltre 50 letti e adesso ha solo 12 ricoverati, sono diversi giorni che non arrivano nuovi casi. Insomma la prima ondata può dirsi finita. Quella attuale è al massimo la coda, gli ultimi casi che si sono positivamente per essere stati a contatto con gli ultimi malati da Covid.

Ats Insubria intanto fa sapere che alla data del 21 maggio, nel territorio di competenza (province di Varese e Como, escluso



L'ospedale a San Fermo

L'Alto lago) sono stati effettuati 57.905 tamponi, da parte delle Asst, della stessa Ats e delle strutture accreditate, per un totale di 36.455 soggetti sottoposti al test.

Ats aggiunge che il totale dei tamponi comprende 14.870 tamponi effettuati nelle Rsa, di cui 5.850 sugli operatori, 10.974 tamponi eseguiti presso le postazioni tende in modalità "drive in" e 665 test effettuati al domicilio per i soggetti con gravi patologie. Nel totale dei tamponi eseguiti rientrano anche quelli segnalati dai medici di Medicina Generale che, dall'avvio dell'attività di sorveglianza sanitaria disposta dalla Regione il 7 maggio, sono stati 810.

Sono invece 3.738 i test sierologici effettuati dal 29 aprile al 19 maggio, di cui 2.375 nell'ultima settimana (sempre dato di Como e Varese). Il dato cumulativo comprende i test di screening sino ad ora eseguiti sugli operatori sanitari (3056) e quelli eseguiti su invito di Ats, relativi ai soggetti che hanno terminato la quarantena (609). Gli esiti noti, al momento: positivi 450 (13,4%), negativi 3.046 (83,1%) e con esito incerto 129 (3,5%).

S. Bac.

Fonte: Regione Lombardia.

Bar, obbligatorio provare la febbre «Ma nessuno ce lo ha comunicato»

Le nuove regole. La rabbia degli esercenti per le continue modifiche alle disposizioni. Difficile trovare i termoscanner: in via provvisoria ammessi anche i termometri ascellari

ANDREA QUADRONI

«Me lo state dicendo voi adesso, per la prima volta. Nessuno ci ha informato».

Crescono di giorno in giorno, ad apertura già effettuata, le disposizioni che i baristi devono rispettare per essere in regola. L'ultima, in ordine di tempo, è stata chiarita solo due giorni fa dalla Regione: la misurazione della temperatura è obbligatoria anche per i clienti dei bar. Pure per chi consuma solo un caffè.

La precisazione, peraltro non comunicata in via ufficiale agli esercenti (al momento, è presente sulla pagina delle "domande frequenti" del sito istituzionale della Lombardia) ha, per usare un giro di parole, indispettito i baristi cittadini. Peraltro, i termoscanner sono carissimi e al momento introvabili.

«L'ho comprato su Amazon, ma purtroppo non funzionava - spiega **Walter Trumino**, del Caffè dei viaggiatori - me ne

stanno portando uno nuovo da Milano. Ora sono difficili da reperire e costano parecchio. Sarebbe utile però sapere tutte le disposizioni in maniera chiara e per tempo: noi abbiamo speso tempo e soldi per predisporre tutte le misure precauzionali possibili, dal nastro isolante per terra con segnate le distanze e il percorso, alla colonnina igienizzante all'ingresso».

Sulla stessa linea di pensiero **Andrea Posca**, del Tre Caffè: per il proprio locale, padre e figlio hanno messo all'interno e all'esterno separé in legno laccato e policarbonato, proprio per accogliere tutti in sicurezza, senza nemmeno sapere se fossero obbligatori: «Non è possibile venire a sapere questa novità in corso d'opera, per giunta per via traverse. Era necessario ricevere tutte le indicazioni a inizio mese, un protocollo chiaro così da prepararsi con calma e per tempo. Non così, all'ultimo o addirittura dopo aver già aperto».

All'argentino, pur non essendo obbligatorio, hanno acquistato il termoscanner prima della riapertura. «Non sembrava obbligatorio, anche se non era chiarissimo - precisa **Martina Gatto** - noi che lavoriamo qui ci misuriamo la

temperatura tutte le mattine».

Onder Sevkı Sutlu, de Il Farcito, "prende" la temperatura a chi si ferma a mangiare: «Non solo - aggiunge - scriviamo i nomi e i dati all'interno di un registro. Bisognerà farlo pure per chi prende un caffè? Lo faremo, per i clienti sarà forse una "rottura di scatole". Certo, se ci avessero fatto sapere tutto fin dall'inizio, sarebbe stato meglio per tutti».

Alberto Pintori, del Passion, sottolinea come molti aspetti non siano mai stati chiariti. «Per consentire alle persone di lavorare bene, serve certezza, organizzazione e criterio, venendo incontro a chi deve ricominciare dopo due mesi di chiusura. Serve il termoscanner? Va bene, però avrebbero potuto spedirmelo la Regione o lo Stato, visto che scopro ora che è obbligatorio per i bar».

Intanto, in via transitoria, è consentito usare il termometro "ascellare". Anche se, in termini d'igiene, non è proprio il massimo. Soprattutto in fase pandemica.

«Quindi? Cosa dobbiamo fare? - si chiede in modo ironico, ma non troppo, **Cristina Robbiati**, del Caffè Maya - Paghiamo una persona apposta per misurare la temperatura ai clienti tutto il giorno?».



Percorsi e distanze obbligatorie anche nei bar



Walter Trumino



Alberto Pintori



Andrea Posca



Cristina Robbiati



Onder Sevkı Sutlu



Martina Gatto

Rischio movida e c'è il mercato
Sarà un sabato di controlli

Prevenzione

Forze di polizia schierate per evitare assembramenti. Verifiche già stamattina alle bancarelle

Il primo sabato di shopping libero dopo la riapertura prevista dalla fase 2, è destinato a essere una giornata di controlli sul rispetto delle restanti regole tuttora in vigore per prevenire contagi: divieto di assembramenti e utilizzo delle mascherine senza deroga alcuna.

Forze di polizia mobilitate per tutta la giornata, oggi. Si comincerà fin dal mattino con gli agenti della polizia locale che effettueranno accertamenti tra le bancarelle del mercato, che tornano dopo oltre due mesi di stop forzato per l'emergenza Covid. Regole ferree, quelle che dovranno essere rispettate al mercato merceologico, con sensi unici da seguire per evitare di "scontrarsi" e con un limite di persone per consentire il distanziamento di almeno un metro.

Controlli, poi, anche in centro città nelle vie dello shopping e all'interno dei negozi, tenuti anche loro a vigilare sul numero dei clienti ammessi all'interno. Infine controlli dal pomeriggio fino a notte per l'aperitivo serale prima e, quindi, per la "movida", con particolare riguardo per la zona - e per i locali - affacciati sul lungolago.

■ Misurazione obbligatoria anche per chi deve prendere solo un caffè



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 23 MAGGIO 2020

31

Lago e Valli

Balbianello e Carlotta, assist al turismo

Tremezzina. I primi visitatori nelle due ville aperte al pubblico, già numerose le prenotazioni per il fine settimana Galli: «Un ottimo test, superati i timori della vigilia». Previtera: «Vogliamo confermare il 42% di clienti italiani»

Tremezzina
MARCO PALUMBO

Buona la prima. Nonostante l'avvio di stagione a maggio inoltrato, l'obbligo di mascherine, le restrizioni (legittime) imposte dalle attuali norme per il contenimento del coronavirus, i distanziamenti in taluni casi non semplici da attuare, le prenotazioni on line, Villa del Balbianello, la prima ad aprire i cancelli ieri alle 10.30, e Villa Carlotta, che ai visitatori si è mostrata alle 14 in punto, hanno mandato in archivio il debutto assoluto all'insegna dell'ottimismo.

Ben 130 i visitatori che alle 16.30 avevano già varcato i tornelli della nuovissima biglietteria di Villa Carlotta (233.691 le presenze del 2019), 70 le presenze alla stessa ora a Villa del Balbianello (141 mila visitatori il dato riferito allo scorso anno, bene Fai più visitato d'Italia).

La gita fuori porta

È il fine settimana, al netto della perturbazione che dal tardo pomeriggio dovrebbe transitare sul Comasco, è destinato a regalare buone soddisfazioni. Si punta - gioco forza - alla Lombardia in questa prima fase. È Milano a giudicare dalle presenze di ieri ha reagito subito bene all'idea della gita "fuori porta"

all'insegna della bellezza e della cultura.

«I turisti lombardi in questa prima fase e italiani rappresentano un pubblico che noi accogliamo molto volentieri. Siamo sicuri sapranno apprezzare e in taluni casi scoprire le bellezze del nostro lago. Mi auguro che il 42% di visitatori italiani del 2019 possa essere riconfermato quest'anno. E perché no, l'augurio che è quasi una certezza che molti di loro torneranno a visitare parco e museo da qui ai prossimi mesi - sottolinea la direttrice di Villa Carlotta, Maria Angela Previtera - Abbiamo messo in sicurezza tutti i percorsi nella villa e curato nei dettagli cartellonistica e informazioni al visitatore. È la nostra quotidianità ai tempi del coronavirus».

La rete degli orti botanici

Da segnalare che Villa Carlotta è parte integrante della Rete degli Orti Botanici della Lombardia, che annovera diversi "gemme" sparse per il territorio lombardo e che una volta l'altra stanno riaprendo le porte ai visitatori (è il caso degli Orti di Bergamo Città Alta e di Astino).

Il 21 giugno, solstizio d'estate, si terrà la "Grande festa degli Orti". Anche per Villa del Balbianello, quello di ieri, è stato un debutto con il sorriso. «I timori ini-

ziali sono stati superati di slancio. Tutto è andato per il meglio, nel pieno rispetto delle normative in essere. Ci ha piacevolmente stupito la presenza di visitatori già mezz'ora prima dell'apertura ufficiale. Da giugno a settembre i visitatori italiani sono pari a circa il 20%, mentre superano il 50% in bassa stagione. E questa la sfida da qui ai mesi a venire, in attesa che le frontiere riaprano e che la situazione globale si stabilizzi - conferma Giuliano Francesco Galli, area manager Fai Lombardia Prealpina - Alla voce "eventi", intesi come matrimoni, abbiamo il calendario in continuo aggiornamento. Il primo confermato è a fine luglio. Nel frattempo, giugno presenta già un calendario di visite ed eventi tangenti Fai».

Godetevi la bellezza

«Il nome del lago di Como è andato forte in questi anni, conquistando una visibilità globale. Credo però sia giunto il momento che anche tanti italiani che ancora non lo conoscono vengano sul Lario».

Ieri su un pannello all'ingresso c'era scritta una frase che riassume il senso di questa stagione: «Ripartire è difficile, per tutti e anche per noi. Ora godetevi la visita e, se vorrete aiutarci, iscrivetevi al Fai».



Fabrizio e Laura Vismara di Milano i primi entrati a Villa Balbianello



Giuliano Francesco Galli



Davide e Laura Barbera di Como i primi a Villa Carlotta



Maria Angela Previtera

«Un onore esserci» Adesso il 2 Giugno e le giornate del Fai



Il pannello informativo all'ingresso pedonale di Villa Balbianello

Tremezzina

Via alle prenotazioni per visitare la villa di Lenno. E già ci sono le date per alcuni eventi speciali

«Citenevamo ad essere i primi. Il nostro è un rapporto speciale con Villa del Balbianello. Quest'anno volevamo rinnovare la stima e l'affetto verso questa splendida dimora del Fai attraverso una visita in tutta tranquillità nel giorno dell'apertura al pubblico».

Fabrizio e Laura Vismara, milanesi, alle 10 e qualche minuto - a poco meno di mezz'ora dall'apertura dei cancelli - erano già ai piedi del sentiero che da Lenno sale verso il Balbianello.

«Con le dovute precauzioni si può tornare alla vita di tutti i giorni, che passa anche da una giornata come questa all'insegna della bellezza» conferma Fabrizio Vismara, dipendente di Intesa Sanpaolo.

Espetate le formalità di rito (misurazione della temperatu-

ra corporea e prenotazione on line da mostrare all'ingresso), è iniziata la visita della dimora che fu del conte Guido Monzino.

Dalla simpatica coppia milanese, è arrivato anche un messaggio di speranza rivolto al lago di Como. «È un contesto particolare, anzi unico quello del Lario - confermano Fabrizio e Laura Vismara - Il turismo ha bisogno di messaggi rassicuranti. La riapertura di Villa del Balbianello e più in generale dei beni Fai va proprio in questa direzione. Ora speriamo che anche bar, ristoranti e attività ricettive trovino il giusto compromesso per lavorare in tutta tranquillità. C'è bisogno anche di loro, anche se ripartire non è facile. Oggi, con il lago davanti e le montagne sullo sfondo, riteniamo si debba tornare a vivere, rispettando ciò che ci è stato detto per evitare sgradevoli sorprese».

Il telefono di Villa del Balbianello ieri ha squillato di continuo. All'orizzonte ci sono già due appuntamenti importanti: il 2 giugno, festa della Repubblica, è prevista una giornata speciale con ingresso a contributo libero. Il 20 e 21 giugno debutteranno le "Sere Fai d'Estate" (con calendario ancora in definizione), mentre il fine settimana del 27 e 28 giugno il calendario propone la "Giornata Fai all'aperto", rinviata per l'emergenza sanitaria con ingresso a contributo libero.

M.Pal.

«È la prima volta» In agenda concerti e "Foglia d'Oro"



Villa Carlotta ripresa dalla storica fontana

Tremezzina

C'è chi è arrivato per caso alla dimora di Tremezzo. Il programma non si ferma agli appuntamenti storici

«Pernio è la prima volta a Villa Carlotta. Bello essere qui il giorno dell'apertura in questo anno così particolare».

Davide e Laura Barbera, comaschi, sono stati tra i primi ieri pomeriggio a varcare il cancello, ma anche i nuovi tornelli della dimora di Tremezzo. Già

prima delle 14, c'era una dozzina di visitatori in attesa e - fatto non trascurabile - un paio di famiglie con figli e passeggini al seguito.

«Il lago, la natura, questo splendido parco e una villa che abbiamo conosciuto grazie al mondo del web. Cosa chiedere di più a questa giornata - spiega un papà, mentre i figli osservano l'acqua zampillare dalla storica fontana - È una delle prime uscite con la famiglia dopo due mesi difficili. Abbiamo pensato a Villa Carlotta. Una scelta più

che azzeccata». Tornando alla giovane coppia comasca, Davide Barbera fa notare che «grazie a orari di lavoro ridotti ci siamo potuti concedere questo pomeriggio sul lago. Siamo curiosi di scoprire le bellezze che la villa custodisce. Da fuori è bellissima. Sino ad oggi l'avevamo vista solo passando dalla Regina. Oggi (ieri, ndr) abbiamo tutto il tempo di visitarla in tutta tranquillità».

C'è anche una coppia di coniugi milanesi ai cancelli di Villa Carlotta qualche minuto prima delle 14. «Eravamo sul lago per una giornata fuori casa, dopo due mesi molto difficili - spiegano - Abbiamo saputo per caso dell'apertura di Villa Carlotta. Ne avevamo sentito parlare, ma nulla più. Così in tarda mattinata ci siamo attivati per acquistare i biglietti. Vista da qui è davvero maestosa».

Il fine settimana, soprattutto domenica (viste le previsioni meteo poco favorevoli per parte del pomeriggio di oggi), è destinato a regalare importanti soddisfazioni alla dimora di Tremezzo, all'interno della quale - nonostante le restrizioni in essere - gli eventi non si fermano. La chiave di volta è rappresentata dal "live streaming" sia per i concerti da tenersi durante l'estate sia per la consegna del Premio "Foglia d'Oro", un "rito" che si compie ogni anno e al quale non si vuole rinunciare.

Le sensazioni di questo debutto tardo primaverile sono più che positive.

M.Pal.

Cantù

Centro Commerciale
MIRABELLO
www.centromirabello.com

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



Ragazzi in piazza: c'è chi indossa correttamente la mascherina e chi la tiene abbassata



I controlli serali della polizia locale sul distanziamento

Buoni & cattivi

**Si rischiano
maximulte
da 3mila euro**



«Grazie a chi è in regola»

Così il vicesindaco Giuseppe Molteni, assessore alle attività economiche: «Il Comune è vicino ai commercianti, condividendo le preoccupazioni legate all'attuazione delle norme di messa in sicurezza anche da parte dei clienti. Grazie ai gestori che stanno facendo tutto il possibile per far sì che vengano rispettate le norme: mascherina, accesso ai locali contingentato, rispetto della distanza di almeno un metro, il tentativo costante di scongiurare assembramenti. Nella Fase 2, il Comune sta agendo su ogni fronte possibile. Proprio dal governo stiamo aspettando gli aiuti tanto attesi che possano dare nuovo slancio alle nostre imprese. Un ringraziamento alle Forze dell'ordine che, come e forse più di sempre, vigilano costantemente per la sicurezza. Chiediamo a tutti collaborazione e fiducia».

Le sanzioni

Le sanzioni vanno da 400 a 3mila euro, secondo quanto stabilisce la Regione: «Identificati dovranno indossare la mascherina tutte le volte che non si è seduti al tavolo». Per i datori di lavoro: «Il personale prima dell'accesso al luogo di lavoro deve essere sottoposto al controllo della temperatura corporea: superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso. Si raccomanda fortemente la rilevazione anche nei confronti dei clienti/utenti». Infine: «Fuori dall'abitazione, mascherina o in subordine, qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca. Non sono soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina e i loro accompagnatori». Niente mascherina per chi fa sport, ma solo durante l'attività fisica. C.Gal.

«Folla e mascherine abbassate Pronti a multare chi sgarra»

Cantù. Il sindaco avverte bar e ristoranti: vietati assembramenti e comportamenti scorretti
«Continuo a vedere violazioni delle norme, non è in questo modo che si affronta la Fase 2»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

«Continuo a vedere troppe persone che hanno la mascherina al posto sbagliato. Non va. Non è così che siamo chiamati ad affrontare questa fase».

«Quindi, nel momento in cui i ragguagli verbali non hanno effetto, si passa alla sanzione afferma il sindaco di Cantù **Alice Galbiati**. Ma c'è anche la movida del mercoledì - alla prima serata possibile: tiepidina - e del fine settimana. Comprensione e aiuto per i

baristi che in difficoltà, si rivolgono al Comune. Ma anche determinazione nel punire i baristi che non rispettano le regole.

«Se uno sgarra - dice il sindaco, che non vorrebbe introdurre restrizioni aggiuntive - rischia di andare a discapito di tutti». L'emergenza coronavirus non è finita. «Da un lato, giustamente, c'è la spinta di chi vorrebbe tornare alla normalità, anche uscire a fare l'aperitivo, cosa che, per inciso, aiuta gli esercizi pubblici - dice il sindaco - Dall'altra, c'è il rischio di ecce-

dere, e l'abbiamo visto nei giorni scorsi». Il sindaco si riferisce anche a quanto successo lunedì sera all'interno del 7° Joe Café di piazza Garibaldi. Un video finito su Instagram. Come hanno spiegato al bar: mezzo minuto per l'euforia di un compleanno tra i clienti.

Controlli
Persone senza mascherina e, fra loro, parecchio vicine. «Un episodio gravissimo - dice - Bisogna avere rispetto per chi è morto, per chi sta ancora male, ma anche per i colleghi: gli altri baristi. Va bene sanzionare il singolo bar, ma, se ci sono problemi, rischiano di ripercuotersi anche sugli altri». Nelle piazze e in strada,

controlli frequenti con la polizia locale di Cantù: «Chiaro comunque che il rischio (di assembramenti, ndr) c'è».

Non solo in città: «Mi hanno impressionato le immagini viste in piazza Volta, a Como». Tra i baristi c'è chi rimarca come sia tutto affidato ai comportamenti individuali. Come fare? «Capisco che non vogliono risultare antipatici, però chi è all'interno del proprio

locale è anche sotto la loro responsabilità - dice Galbiati. Da parte del Comune non ci sarà quel tipo di rigidità eccessiva, qualora è chiaro che si capisce che c'è difficoltà. Ma non deve essere una scusa. A chiunque abbia dei problemi: siamo a disposizione».

Gli aiuti

Tra gli aiuti, si ricordano i parcheggi gratis per due ore. E in merito al «su la mascherina»: «Se ci saranno punizioni se qualcosa non funziona? Assolutamente. Gli appelli alla responsabilità, purtroppo, non sempre funzionano. E quindi, l'unica norma che abbiamo è poi quella della sanzione, ed è giusto così. A un certo punto...».

**«I problemi
rischiano
di ripercuotersi
anche su chi
rispetta le regole»**



Alice Galbiati
Sindaco

Oggi nuova distribuzione di protezioni nelle piazze

Cantù

Saranno i volontari della Crida a fornire un kit di 3 pezzi a tutti i residenti dalle 14 fino alle 19

Oggi, dalle 14 alle 19, prosegue la distribuzione, salvo esaurimento scorte, delle 10mila mascherine chirurgiche fornite dal Comune di Cantù.

Saranno consegnate dal comitato di via Ariberto della Croce Rossa, in diverse piazze della città: piazza Garibaldi, piazza Volontari della Libertà (overtop piazza San Rocco) e in

tutti le zone centrali delle frazioni, a Vighizzolo, Mirabello, Cascina Amata, Asnago e Fecchio. Impegnati una cinquantina di volontari. Ogni cittadino potrà avere un pacchetto con all'interno tre mascherine. Sarà possibile ritirarle per un familiare o un parente, presentando un documento di quest'ultimo. A condizione di essere residente a Cantù. Chi ha già ricevuto le mascherine in precedenti distribuzioni, può ripresentarsi per ottenere una nuova confezione.

Intanto proseguono le donazioni. Alla Crida di Cantù sono ar-



La consegna in piazza Garibaldi

rivati vestiti per bambini, da donare alle famiglie bisognose. Il Vespia Club si è distinto per una donazione di ben 500 mascherine.

La Tabù ha regalato interi scatoloni con dispositivi di protezione individuali. Senza dimenticare tutti coloro che hanno continuato a fornire il proprio contributo in ogni modo, anche regalando cibo per i dipendenti e volontari impegnati nell'emergenza sanitaria, con un numero crescente di servizi. A tutti loro va il grande grazie da parte della Croce Rossa di Cantù. C.Gal.

FRATELLI BORGHI SNC
INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI
SOSTITUZIONE E CONTROLLI CALDAIE
SOSTITUZIONE VASCA CON DOCCIA
IMPIANTI IDROTERMOSANITARI
RIPARAZIONI ENERGIE ALTERNATIVE
Via Raffaello 2/a - CUCCIAGO (CO)
Tel. 031 787102 - Fax 031 725125

LA PROVINCIA
SABATO 23 MAGGIO 2020

47

Mariano Comense

I negozi si riuniscono E inventano un'app con proposte e offerte

L'iniziativa. Già 36 attività in "Spazio Convenzioni" nata per rilanciare il commercio di vicinato in città «E c'è anche una tessera fedeltà digitale per i clienti»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Un'applicazione che raccoglie le insegne dei negozi locali, mostrando le loro offerte e promozioni al cliente ordinate in una sorta di catalogo che si può facilmente consultare attraverso lo schermo di un cellulare. Così i negozianti riuniti sotto il nome di "Spazio Convenzioni Mariano Comense" rilanciano il commercio di vicinato sul territorio dopo due mesi di fermo dettato dalle norme volte a contrastare la pandemia che hanno abbassato molte saracinesche.

«In questo periodo di

lockdown abbiamo continuato a lavorare sul progetto per essere pronti a ripartire» spiega **Rosario Rodi**, presidente della realtà locale che riunisce 36 attività su tutto il territorio del marianese. «L'applicazione ci permette da una parte di referenziarsi tra di noi mentre dall'altra consente al cliente di non avere più un tessera fedeltà cartacea, ma digitale» aggiunge Rodi che ricorda come l'app raccoglie le promozioni di ogni negozio che il cliente può consultare come fosse un catalogo attraverso il proprio smartphone.

Per gli smartphone

Identata da un iscritto, **Luigi Di Napoli**, già disponibile sia per iOS che per Android, scaricandola dal sito del circuito, l'applicazione consente a ogni commerciante di referenziarsi un altro. «Anziché parlare solo del proprio si può parlare dell'attività degli altri col cliente» spiega la consigliera **Giulia Villa** che sottolinea come la forza del gruppo sia quella di fare rete per sfidare con la fonda del passaparola la crisi che si allunga anche sulla Brianza. Un passaparola che ora viene digitalizzato perché il consiglio diventa un qr code valido per 60 giorni per andare nel negozio consigliato dal collega.

Così eliminata la carta e offerti nuovi stimoli agli iscritti per referenziarsi l'un l'altro, l'app permette di fotografare il volume di affari che si muove. Lo ricorda **Fabrizio De Cagno**, vicepresidente con delega alla comunicazione e tesoreria: «I dati raccolti ci permetteranno, ad esempio, di pubblicare il volume di affari che ha generato il circuito sia per invogliare i commercianti che cittadini a rivolgersi prima di tutto alle attività che aderiscono a "Spazio Convenzioni"». Perché l'idea alla base è promuovere grazie a noi stessi, semplicemente re-

ferenziandoci. Non l'unica novità del circuito che oggi conta su 36 iscritti su tutto il territorio marianese. «Ma accettiamo ben volentieri nuove attività» aggiunge Giulia Villa che puntualizza come rimane il vincolo di un negozio per settore, ad esempio, nel circuito ci sarà solo un parrucchiere per la categoria, un'estetista e così via.



I negozi di Mariano si stanno organizzando per affrontare la crisi



Il collegamento per l'app



Rosario Rodi

Come funziona

Le cariche e i ruoli del gruppo

Cresce "Spazio Convenzioni Mariano Comense". La carica di presidente è ricoperta da **Rosario Rodi**, titolare dello studio "Functional training" ai Forum di Mariano da cui è partita l'iniziativa. Tra le sue deleghe quella della gestione dei contatti con nuove aziende e professionisti da inserire, oltre al compito di vigilare sul rispetto delle regole. Vicepresidente è **Fabrizio De Cagno**, titolare dell'immobiliare "Ws group". A lui la delega alla comunicazione e tesoreria. **Luca Delietti**, titolare di Futurufficio, invece, ricopre il ruolo di consigliere con delega alla

gestione degli eventi e rapporti con gli enti. **Luigi Di Napoli**, titolare di "Non solo telefonia store" è consigliere con delega alla gestione del sito internet e dell'app da lui inventata. Ancora, **Giulia Villa**, titolare dello studio "Fisiofenix", ricopre il ruolo di consigliere con delega alla segreteria. Infine, **Emanuele Longo**, titolare dell'auto salone L.E. Car, nella veste di consigliere gestisce i contatti con le nuove aziende/professionisti da inserire. Gli incarichi sono a titolo gratuito per questo l'invito è che siano rivestiti a rotazione tra gli iscritti. S.Rig.

Incidente in via Sant'Agata Ferito un motociclista

Mariano Comense
Scontro tra un furgone e una moto
Un uomo di 32 anni
È stato portato in ospedale

Incidente ieri mattina a Mariano Comense, con un motociclista finito in ospedale. Teatro del sinistro la strada che corre verso Cabiato co-

steggiando i capannoni industriali, ossia via Sant'Agata dove un furgone si è scontrato con una moto all'altezza dello stop che regola l'incrocio con una bretella laterale del rettilineo da cui usciva la moto mentre il furgoncino vi rientrava.

L'allarme è scattato venti minuti dopo le 10 di ieri quan-

do il centralino dei soccorsi ha raccolto la prima chiamata d'emergenza. Alla richiesta d'intervento ha risposto la sezione locale della Croce Bianca che è presto arrivata sul posto insieme all'auto medica.

Ad avere la peggio è stato il centauro, un ragazzo di 32 anni. Finito a terra, le sue condizioni sono state valutate in



L'incidente è avvenuto poco dopo le 10

codice giallo, ossia media-mente critico, prima di essere trasportato all'ospedale "Sant'Anna" di San Fermo della Battaglia, Como, per ulteriori accertamenti. Soccorso solo sul posto, invece, l'uomo alla guida del furgoncino, un signore di 53 anni.

A rilevare l'incidente sono stati gli agenti della Polizia locale subito arrivati sul posto con un pattugliatore. Spetta a loro il compito di fare chiarezza sulla dinamica dello scontro, chiarendo chi non ha rispettato le precedenti norme dell'incrocio. Nessuna ripercussione, invece, sulla viabilità locale. S. Rig.

Mascherine dal Comune Iniziata la terza consegna

Arosio
Più di 5 mila protezioni verranno portate nelle abitazioni dalla Protezione civile

È iniziata giovedì e si concluderà martedì prossimo, la terza consegna di mascherine chirurgiche ai cittadini di Arosio, da parte dell'amministrazione comunale.

La distribuzione interessa tutte le famiglie residenti sul territorio e, a differenza delle

due precedenti, riguarderà ogni componente del nucleo familiare. Le mascherine (in tutto più di cinque mila) fanno parte di due forniture che Regione Lombardia ha recapitato al Comune per il tramite della Protezione Civile. E proprio i volontari civici, effettuando la consegna. Nel caso di mancato o insufficiente ricevimento, i cittadini potranno inviare la segnalazione tramite mail all'indirizzo info@comune.ariosio.co.it o telefonare allo 031.7604306.

Pochi giorni dopo Pasqua, erano state distribuite le mascherine confezionate da nove sarte volontarie, utilizzando tessuto in puro cotone, tnt ed elastico "donati" da alcune aziende artigiane locali. Le mascherine avevano anche la caratteristica di essere lavabili e quindi riutilizzabili.

La prima distribuzione consisteva in 1.350 pezzi, messi a disposizione da Regione Lombardia e consegnate, una per famiglia, con precedenza quelle con la presenza di over cinquanta. A fine marzo un gruppo di aziende aveva prodotto 400 mascherine, destinate ai volontari della Protezione civile. G. Ans.

5 per mille puoi aiutare IL MANTELLO

Non solo cure, ma prendersi cura. Promuovendo, Formando, Sostenendo, Servizi ed iniziative che hanno come scopo l'assistenza continua ad ammalati terminali e la cultura delle cure palliative.

Codice fiscale
90007650139

SEDE OPERATIVA:
Presidio Polispecialistico "Felice Villa"
di Mariano Comense, Via Isonzo 42/B
Tel. 031.755525 - Cell. 368.3404983
e-mail: associazione@ilmantello.org

Iscritto Reg. Generale Regionale del Volontariato nella Sezione Provinciale al n. C019 sez. A.

www.ilmantello.org

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNERARIE
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
031.879377
info@vdf.it www.vdf.it
Associati So.crem



Tragico incidente in Valle Intelvi
Il giornalista Stefano Carrer
in un dirupo senza vita
in cronaca a pagina 7



L'inchiesta
L'indagine sulle tangenti
Nuova serie di interrogatori
di Anna Campanile a pagina 7

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNERARIE
Filiale: Inverigo - Via Mea 2
Sede: COSTA MASSAGA -
Via Bevera 5/A
SALA DEL COMBATO
GRATUITA

Cassa integrazione: numeri drammatici

TSUNAMI SOCIALE

Nel solo mese di aprile 2020 i lavoratori comaschi in cassa integrazione sono stati oltre 80mila. Lo rivela uno studio della Uil.

A PAGINA 3 Campione

Sono 35 i nuovi contagi



Sul Lario il dato peggiore
degli ultimi otto giorni

In primo piano a pagina 4

La ripartenza



Le vacanze e l'incognita
su dove si potrà andare

In primo piano a pagina 2

L'intervista a Enrico Letta



«Senza l'aiuto dell'Europa
non usciremo dalla crisi»

di Fabrizio Barabesi a pagina 5

Forgrim
Forniture Arredi e Assistenza Tecnica Attrezzature
per Alberghi, Ristoranti, Cucine Industriali, Bar, Gelateria e Pasticceria

ZANUSSI **MORETTI FORMI** **if**
Electrolux **N&W**
DE'LONGHI **DIGRIM**

Sede Di Como - Don Brusadola, 94
Tel. 031.305260 - Fax 031.299714
Sede Di Lecco - B. Buozzi, 13
Tel. 0341.360729 - Fax 0341.354122
www.forgrim.com - info@forgrim.it





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Sabato 23 Maggio 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza e Fase 2



LA RIPARTENZA

In discussione già in queste ore la possibilità, dal prossimo 3 giugno, di limitare i movimenti delle persone solo tra regioni che hanno lo stesso indice di contagio

Le vacanze e l'incognita su dove si potrà andare
In Lombardia il consigliere Orsenigo (Pd) chiede di raddoppiare il bonus

(f.b.a.) Raddoppiare il bonus vacanze del Governo per rilanciare il turismo lombardo. Lo chiede il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo. Si ma per andare dove, oltre che in Lombardia? Domanda lecita visto che all'orizzonte sembra profilarsi un nuovo ulteriore ostacolo per la stagione estiva ormai alle porte. In discussione infatti, già in queste ore, la possibilità, dal prossimo 3 giugno, di limitare gli spostamenti delle persone solo tra regioni con lo stesso indice di contagio, il famoso Rt. Tradotto, ad oggi, i lombardi potrebbero spostarsi, oltre che in regione, solo per raggiungere Umbria e Molise, rendendo impossibile l'estate 2020.

Intanto in Lombardia ecco la proposta di Orsenigo per incentivare la ripresa. «Regione Lombardia dovrebbe raddoppiare il bonus vacanze previsto dal Governo con altri 500 euro a famiglia e adottare misure di sostegno per le imprese. Sarà un'estate delicata da cui dipenderà il futuro non solo di centinaia di aziende ma anche di migliaia di lavoratori. Servono tutte le risorse a disposizione per aiutare un comparto fondamentale per l'economia della nostra regione», ha detto Orsenigo, che è tornato su un piano avanzato già lo scorso mese di aprile. «Avevo già proposto che la Lombardia mettesse a disposizione dei voucher per stimolare il turismo di prossimità sul nostro territorio. Con il Decreto Rilancio, il Governo si è mosso in maniera concreta con un buono di 500 euro proprio con questo



Un'immagine dell'alto di Como. Si preannuncia una stagione estiva complicata per l'emergenza

obiettivo. Regione Lombardia, però non rimanga a guardare e faccia lo stesso: scenda in campo per tutelare le proprie imprese turistiche e le strutture ricettive», continua il consigliere regionale, che chiude pensando al territorio lariano. «Il nostro è un angolo della Lombardia pieno di bellezza», spiega Orsenigo - adesso però tutto ciò rischia di subire danni enormi se Regione non contribuirà ad arginare l'impatto del Coronavirus. Occorre riportare i visitatori sul nostro lago e nelle nostre valli. La cui bellezza, sostengo da tempo, è la più grande risorsa per affrontare le sfide della Fase 2». Idee apprezzate da Giuseppe Rasella



Angelo Orsenigo



Giuseppe Rasella

scopre Rasella albergatore di Gravedona ed Uniti, che rappresenta la filiera dell'accoglienza nella Camera di Commercio di Como e Lecco. «Ogni stimolo utile a far ripartire il settore è ben accolto. Bisogna però anche guardare oltre. Partendo purtroppo dal presupposto che la stagione 2020 è compromessa. Allora chiedo: perché non rendere le spese della vacanza scaricabili come avviene, cito un caso, per quelle mediche? E se poi i lombardi non potranno spostarsi che in poche regioni, questo magari sarà un motivo in più per scoprire le bellezze della nostra terra e immettere risorse».

Immobili comunali, due mesi di affitto o concessione gratis
Lo ha deciso la giunta di Como per sostenere gli imprenditori nella fase di ripartenza

Due mesi di concessione o affitto gratis: dalla giunta di Como arriva un aiuto concreto agli imprenditori che esercitano le proprie attività all'interno degli immobili comunali. Su proposta dell'assessore al Patrimonio, Francesco Pettignano, è stato approvato lo stop, per i concessionari o locatari, al pagamento del canone per i mesi di giugno e luglio. Un gesto che nasce dall'esigenza di sostenere la ripartenza. Era già stato deciso da tempo il rinvio dei pagamenti del primo semestre 2020 e prevista una dilazione con successive cinque rate da luglio a novembre. «Con il De-



L'assessore Francesco Pettignano

creto Rilancio - spiega l'assessore Pettignano - lo Stato ha poi stabilito un credito d'imposta del 60% dell'ammontare mensile del canone di locazione o di concessione

di immobili destinati ad attività di lavoro per i mesi di marzo, aprile e maggio. Noi abbiamo ritenuto di inserire un ulteriore aiuto, cioè l'esenzione totale del pagamento per giugno e luglio. Sono numerose le attività comasche che quindi non verseranno alcuna quota per i prossimi due mesi: dal lido di Villa Olmo ai locali e negozi del centro, «siamo consapevoli che si tratta di un piccolo contributo e che non risolverà tutti i problemi degli imprenditori che hanno dovuto tenere chiuso - conclude l'assessore - ma speriamo di aiutare chi deve ripartire tra mille difficoltà».



Un sostegno concreto per la fase 2 è arrivato in queste ore da Palazzo Cernzi



di Mario Guidotti

Le troppe informazioni sulla pandemia

Secondo la ricerca di una famosa università americana il coronavirus resiste sull'asfalto 7 giorni. La nostra ansia cresce e camminiamo saltando in strada per calpestarne il meno possibile. Ma per un altro istituto Usa a luglio il virus sarà sparito. Bene, allora ci attacchiamo al telefono con i gestori della spiaggia per prenotare una vacanza. Però un famoso centro di ricerche cinesi assicura che per due anni non ci libereremo più del germe. Già gocce ansiolitiche. Ma sfogliando il giornale leggiamo che a settembre sarà

disponibile il vaccino. Allora ci si riapre la bocca dello stomaco e ci facciamo uno stuzzichino, però lo stesso articolo nell'ultima riga conclude: solo in America. Ecco che ci va di traverso il boccone.

Insomma: non se ne può più di questi alti e bassi di notizie sulla vicenda Covid. E non solo delle continue contraddizioni tra ricercatori.

Virologi contro epidemiologi che però sono smentiti dagli infettivologi, ma che prima devono sentire l'Istituto Superiore di Sanità, anzi la Protezione Civile. E basta! Che parli uno solo, anzi che ci



dicano chiaramente che non si sa molto e che alla fine tireremo le somme. Senza parlare del bilancio numerico di ogni giorno: oggi a Como solo 10 contagi, bene, dal che ci siamo! Il giorno dopo 42. Ma come? Sì, però sono stati fatti più tamponi. A chi? Sintomatici o sani? Lievi, cioè domiciliari con poche febbre oppure ospedalizzati con polmonite già grave? E non si potrebbe per esempio dare solo la percentuale di positività fatto cento il numero di tamponi? Ogni giorno: caspita ancora tanti decessi. Crollo del morale dell'ascoltatore. «Sì», dice il commentatore sapientone, «ma non è quello che ci interessa». Beh, se non ci interessa vivere o morire, andiamo bene. Si chiama infodemia da Coronavirus: è la diffusione di una quantità di informazioni enorme, provenienti da fonti diverse la cui attendibilità non è sempre

verificabile. Si tratta di un vero e proprio contagio informativo, che non solo ci peggiora l'ansia e il vissuto di una situazione già di per sé poco vivibile, ma immesca comportamenti contraddittori. Troppo ottimismo può infatti immescolare gesti pericolosi, come per contro troppo "lockdown" può rallentare e procrastinare una ripresa sociale prima che economica prevista drammatica. Come facciamola allora? Di chi ci fidiamo? Una regola che ci eravamo dati all'inizio pandemia era di leggere le notizie solo due volte al giorno dalla stessa fonte, possibilmente autorevole e come si dice "filtrata", cioè verificata, non libere bufale del web tanto per capirci. Mantenerci la stessa indicazione, nella (debole) speranza che la stessa fonte non porti all'interno notizie contraddittorie.

Primo piano | Emergenza e lavoro



L'ANALISI

Ieri mattina è stato diffuso alla stampa il 4° rapporto mensile sulla cassa integrazione nella provincia di Como redatto dal sindacato di via Toniani

1.700%

Aumento
La cassa integrazione totale ad aprile 2020, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è cresciuta nella sola provincia di Como del 1.700%. Ancora più alti i dati regionali (+6.829%) e nazionali (+2.953%).

30,27%

Forza lavoro
Nel complesso, sono stati 80.484 i comaschi finiti in cassa integrazione, su un totale di occupati in provincia di 265.883 unità (dati Istat, anno 2019). Siamo parlando del 30,27% della forza lavoro

943%

Settori
Nel tessile, la cassa integrazione totale tra gennaio e aprile 2020 è cresciuta a Como del 328% rispetto allo stesso periodo del 2019, nel settore metalmeccanico, il balzo è stato addirittura del 943%.

Ad aprile 80mila comaschi in cassa integrazione La Uil del Lario: «È stato uno tsunami economico e sociale»

(dacc.) Uno «tsunami economico e sociale». È questa l'immagine utilizzata dall'ufficio studi della Uil del Lario per descrivere l'emergenza Covid in provincia di Como dal punto di vista del lavoro. Una «situazione drammatica», la cui gravità può facilmente essere riassunta proprio grazie ai numeri del 4° rapporto mensile sulla cassa integrazione redatto dal sindacato di via Toniani e diffuso ieri mattina. La cassa integrazione totale ad aprile 2020, rispetto allo stesso mese del 2019, è cresciuta a Como del 1.700%.

Nel solo mese di aprile 2020 i lavoratori in cassa integrazione totale sono stati sul Lario 69.767, ai quali vanno aggiunti i 10.717 lavoratori del commercio e dell'artigianato che hanno fatto ricorso al fondo di solidarietà bilaterale dell'ammortizzatore sociale che, nel mondo delle piccole imprese, corrisponde alla Cig. Nel complesso, sono stati quindi 80.484 i comaschi finiti in cassa integrazione, su un totale di occupati in provincia di 265.883 unità (dati Istat, anno 2019).

Stiamo parlando del 30,27% della forza lavoro che si è ritrovata, di punto in bianco, senza più certezze. Una forza lavoro che, nella fase 2, almeno in parte, potrebbe anche non tornare al suo impiego. Per il motivo, banale, che questo stesso impiego è scomparso, travolto dalle conseguenze dell'epidemia.



Il settore edile è stato probabilmente il più colpito dall'emergenza Coronavirus. Le imprese si sono infatti fermate del tutto

O perché le aziende, senza ordini e in grave crisi di liquidità, non sono in grado di riassorbire in toto i propri dipendenti. Senza considerare la mancata assunzione, nel settore turistico-alberghiero, di migliaia di stagionali. Il cui futuro è davvero, al momento, appeso a un filo sottilissimo. «La situazione che emerge dal 4° rapporto mensile della Uil del Lario è allarmante dal punto di vista economico e sociale - scrivono gli estensori della ricerca - sono a rischio numerosi posti di lavoro» ed è a rischio, con essi, la tenuta del sistema.

Un collasso occupazionale sarebbe infatti difficilissimo da gestire, anche in assenza di strumenti diretti di sostegno al reddito. «A tal proposito - dice la Uil - devono essere più celeri e meno burocratiche le procedure per la liquidazione dell'indennità

ai lavoratori in cassa». L'intervento inserito nel decreto legge Rilancio per «semplificare l'iter per il riconoscimento dell'indennità di cassa in deroga è positivo ma non ancora sufficiente. Non

ai lavoratori in cassa». L'intervento inserito nel decreto legge Rilancio per «semplificare l'iter per il riconoscimento dell'indennità di cassa in deroga è positivo ma non ancora sufficiente. Non

Coesione sociale

Secondo la Uil, oltre ai tantissimi posti di lavoro, è a rischio anche la tenuta stessa del sistema sociale lariano

dà, infatti, una risposta risolutiva del problema. Va rafforzato il personale dell'Inps al quale compete la liquidazione degli ammortizzatori», insiste la Uil.

Una mano, almeno parziale e temporanea, potrebbe arrivare dalla «proroga, prevista dal governo sempre nel decreto legge Rilancio, al divieto di licenziamenti». I lavoratori, per il momento, non possono essere allontanati dalle imprese nemmeno per «giustificato motivo oggettivo». Ma quanto durerà?

Per il momento, gli unici dati certi sono quelli relativi alla cassa integrazione, cresciuta a Como nei primi 4 mesi del 2020 del 643% nell'industria e del 1.681% nell'edilizia. I due settori produttivi principali del territorio, sottolinea lo studio della Uil, sono in forte stress: nel tessile, la cassa integrazione totale tra gennaio e aprile 2020 è cresciuta a Como del 328% rispetto allo stesso periodo del 2019; nel metalmeccanico, il balzo è stato del 943%.

«Per dare una risposta allo tsunami che ci ha colpito - dice la Uil - abbiamo bisogno di un piano di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali. Bisogna anche rilanciare la domanda interna. Tutte le forze istituzionali e sociali devono contribuire responsabilmente a mettere in campo idee e progetti per dare una risposta immediata alla drammatica situazione che stiamo vivendo».

La crisi

«Chiediamo alla Lombardia di riaprire. Non possiamo più aspettare. Una settimana di differenza è vitale». Duecento rappresentanti lombardi del mondo fitness - principalmente personal trainer e gestori di palestre e centri sportivi - lanciano un appello alla Regione e al governatore Fontana. Una decina quelle comasche. «Ci siamo preparati settimane per adeguarci al protocollo previsto a livello nazionale, ma in Lombardia sembra non sia sufficiente - dicono - Chiediamo alla Regione di ascoltarci e lasciarci riaprire. Il tempo è scaduto. Una settimana in più può essere vitale per la riapertura. Il prolungarsi di questa situazione sembra quasi un accanimento nei nostri confronti». Intanto nel resto del Paese le palestre sono tornate a lavorare. «Sappiamo - continuano i gestori di palestre e personal trainer - che la nostra regione è stata la più colpita dalla pandemia, ma ci siamo fatti molte domande sul perché le palestre siano viste come l'unica via di contagio visto che le altre attività (anche quelle dove



non è possibile mantenere le distanze) hanno ripreso, con le dovute cautele. Per questo motivo abbiamo inoltrato una richiesta alla Regione Lombardia di ascoltare le nostre istanze, permettendoci di riaprire prima possibile».

Nella foto un cliente di una palestra mentre si allena. In Lombardia la riapertura, salvo nuove disposizioni, è prevista per il 31 maggio

«La Regione apra le palestre, non possiamo più aspettare» L'invocazione arriva da più di 200 addetti del settore in tutta la Lombardia

La novità

Ripartono gli studi di tatuaggi e piercing

Gli studi di tattoo e piercing possono aprire. «È stata accolta - ha comunicato la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa lombarda - la richiesta lanciata a gran voce dalla categoria dei tatuatori di riprendere l'attività». E così «in ragione dell'analogia con i centri estetici - si legge nelle domande frequenti pubblicate sul sito della Regione Lombardia - i centri tatuaggi devono osservare scrupolosamente le linee guida riferite agli estetisti, previste dall'Ordinanza del 17 maggio 2020». Una vittoria dunque. «In un primo tempo gli studi di tattoo erano rimasti esclusi dalle riapertu-



Un tatuatore all'opera. Per la categoria la buona notizia della riapertura degli studi

re previste dal 18 maggio e comunque, non essendo esplicitamente menzionati nel decreto, non avevano l'autorizzazione ufficiale a riaprire - spiega la referente di categoria della Cna di Como, Alessia

Peri - La situazione era confusa. Per fortuna ora c'è la via libera. Le ultime due settimane di maggio sono un periodo di lavoro intenso in vista dell'estate, perderle sarebbe stato molto difficile».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Sabato 23 Maggio 2020 Corriere di Como

Primo piano | L'emergenza sanitaria



I NUMERI

Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza ieri nessun paziente Covid-19 era ricoverato nelle terapie intensive dell'Asst Lariana, Sant'Anna e Cantù

Contagi, a Como il dato peggiore degli ultimi 8 giorni
Ieri registrati 35 nuovi positivi. Altri 4 decessi portano le vittime a quota 585

Un balzo indietro di 8 giorni. La provincia fa i conti con un ritorno di fiamma dei contagi. Ieri ne sono stati registrati 35 (per un totale di 3.713 dall'inizio dell'emergenza), il numero più alto dal 14 maggio scorso, quando i nuovi positivi erano stati 42. E presto per dire che queste cifre debbono allarmare, ma il segnale non è confortante.

Vero è che l'assessore al Welfare della Lombardia Giulio Gallera, commentando ieri il quotidiano bollettino regionale, ha spiegato che la conclusione delle ricerche diagnostiche tra tutti gli ospiti nelle Rsa ha ovviamente influito sui dati, i quali «risentono ancora di questa coda dei controlli».

Ed è vero anche che, per la prima volta dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, ieri nessun paziente Covid-19 era ricoverato nelle terapie intensive dell'Asst Lariana: i 32 posti letto dedicati dell'ospedale Sant'Anna e 19 posti dell'ospedale di Cantù sono rimasti fortunatamente vuoti.

E tuttavia, 35 nuovi positivi - cui vanno aggiunti anche 4 decessi, che portano il totale delle vittime del virus sul Lario a 585 - non sono una bella notizia. La fase 2 è in pieno svolgimento e i comportamenti virtuosi appaiono più che necessari.

I DATI IN LOMBARDIA

Nonostante i 233 casi registrati ieri, la Regione passa intanto da livello di rischio moderato a basso. Così ha stabilito nel suo rapporto settimanale l'Istituto Superiore di Sanità che ha certificato un indice di trasmissibilità (Rt) della regione pari a 0,51, in discesa rispetto all'ultima rilevazione (0,62). «Un primo passo in avanti verso la tanto auspicata nuova "normalità" e un premio alla volontà dei lombardi che hanno rispettato le regole», ha ripetuto ieri il governatore lombardo Attilio Fontana.

Il rapporto fra tamponi effettuati e casi positivi si attesta adesso all'1,5%. Il totale dei nuovi casi accertati è, come detto, di 293 a fronte di oltre 19mila tamponi. I lombardi che sin qui hanno contratto il virus sono saliti a 86.384, mentre le persone al momento ancora positive sono 25.933. Diminuiscono pure i pazienti ricoverati in ospedale. Nelle terapie intensive ci sono oggi 207 persone (-19 rispetto al giorno precedente), nei reparti invece ci sono 4.028 degenti (-91). Il bilancio delle vittime resta purtroppo pesantissimo: 15.781 lombardi hanno perso la vita per il Covid-19. E nelle ultime 24 ore sono state 57.

I DATI IN TICINO

In Ticino ieri le autorità sanitarie hanno registrato un morto per il Coronavirus e 3 nuovi contagi. Le vittime salgono a 345, mentre il totale dei positivi dall'inizio della pandemia si attesta a quota 3.304. Negli ospedali sono attualmente ricoverate per il virus soltanto 46 persone, 5 delle quali in terapia intensiva.

448 COMO	26 SAN FERMO DELLA BATTAGLIA	10 ORSENGIO
361 CANTÙ	26 ASSO	9 CASINO D'ERBA
263 ERBA	26 MERONE	9 ALSERIO
183 ALBESE CON CASSANO	26 CADORAGO	9 LIMBO COMASCO
112 NAPOLANO COMENSE	26 CASNATE CON BERNATE	9 DOMASO
109 CENTRO VALLE INTELVI	26 VALMOREA	9 BRUNATE
109 AROSIO	26 FIGINO SERENZA	9 BULGAROGROSSO
84 PORLEZZA	26 MOZZATE	9 CARIMATE
80 BERGAMO	26 LOMAZZO	9 MONTORFANO
73 CANZO	26 CERNOBIO	9 NOVEDRATE
68 DONGO	26 LURAGO D'ERBA	9 VENIANO
65 TAVERNIERO	26 ROVELLO PORRO	8 VALSOLDA
53 INVERIGO	26 GRANDATE	8 UGGiate TREVANO
54 TURATE	26 BREGNANO	8 LAGLIO
51 APIANO GENTILE	26 LEZZANO	8 GARZENO
49 GRAVEDONA ED UNITI	26 CARUGO	8 MUSO
49 BELLAGIO	26 MONTANO LUCINO	8 GRANDOLA ED UNITI
49 CERIMATE	26 EUPILIO	8 OLTONA DI SAN MAMETTE
49 ALBAVILLA	26 LURATE CACCIVIO	8 SORICO
49 FINO MORNASCO	26 CABATE	8 TORNO
49 THREZZINA	26 MENAGGIO	8 PROSEPIO
41 OLGIATE COMASCO	26 PONTE LAMBRO	8 FALLOPPIO
40 ALZATE BRIANZA	26 VALBRONA	8 MASLIANICO
37 CAPIAGO INTIMIANO	26 CASSINA RIZZARDI	8 PIANELLO DEL LARIO
37 DIZZASCO	26 LONCONE AL SEGRINO	8 LUISAGO
34 SALA COMACINA	26 VERTEMATTE CON MINOPRIO	8 LOCATE VARESINO
32 SOLBIATE CON CAGNO	26 GUANZATE	8 CIRIMIDO
31 LIPOMO	26 CUCCIGLIO	8 SLEVO
31 VILLA GUARDIA	26 BRESCIA	8 CARATE URIO
31 ALTA VALLE INTELVI	26 LURAGO MARINONE	8 CAGLIO
	26 FENEGRO	8 ANZANO DEL PARCO
	26 FAGGETO LARIO	8 GERA LARIO
	26 CORRIDO	8 LASNIGO
	26 PUSIANO	8 FAGGETO LARIO
	26 RONAGO	8 CORRIDO
	26 SAN VAZZARO VAL CAVARONA	8 PUSIANO
	26 CASTELMARTE	8 RONAGO
	26 COLOMBO	8 SAN VAZZARO VAL CAVARONA
	26 ARZEGNO	8 CASTELMARTE
		8 COLOMBO
		8 ARZEGNO

*Comuni con più di 4 casi



86.384 (+293)



I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA

Tamponi, il giallo dei numeri di Ats Insubria
Da una settimana all'altra calano di mille unità i «soggetti testati»

(d.a.c.) Sabato 16 maggio: un comunicato ufficiale rivela che «Alla data del 14 maggio, nel territorio dell'Ats Insubria, sono stati effettuati 51.037 tamponi, di cui 8.139 hanno dato esito positivo, 30.044 negativo e 1.446 debolmente positivo. Complessivamente, sono 37.379 le persone sottoposte a tampone». Venerdì 22 maggio. Stessa fonte. «Alla data del 21 maggio, nel territorio di Ats Insubria sono stati effettuati complessivamente 57.905 tamponi, da parte delle Asst, dell'Ats e delle strutture sanitarie e sociosanitarie accreditate per un totale di 36.455 soggetti sottoposti al test. Il totale dei tamponi

comprende, oltre a quelli realizzati dalle Asst, 14.870 tamponi effettuati nelle Rsa, di cui 5.850 sugli operatori, 10.974 tamponi eseguiti presso le postazioni tende in modalità "drive in" e 665 test effettuati al domicilio, per i soggetti con gravi patologie. Nel totale dei tamponi eseguiti rientrano anche quelli segnalati dai medici di medicina generale». La domanda sorge inevitabile: com'è possibile che, a distanza di 7 giorni, siano aumentati i tamponi (6.868) ma diminuiti (924) i soggetti sin qui sottoposti all'accertamento diagnostico? Qualcosa evidentemente non funziona. Subito abbia-

36.455

Incongruenza

Il 14 maggio scorso l'Ats Insubria ha comunicato di avere effettuato 51.037 tamponi su un totale di 37.379 persone. Alle data del 21 maggio i tamponi sono diventati 57.905 ma le persone testate sono scese a 36.455

mo chiesto all'ufficio stampa di Ats di spiegare la palese incongruenza. Prima via telefono, poi - su cortese richiesta - anche via mail. La risposta, giunta alle 20.13, è stata: «Settimana scorsa sono stati forniti i dati per provincia. Questa settimana i dati sono stati estratti per Ats e quindi il dato è più preciso, perché comprende soltanto i Comuni di competenza di Ats».

Sarà anche vero. Però, nel comunicato del 14 maggio era specificato: «Per l'ambito territoriale di Como, limitatamente al territorio di competenza di Ats Insubria che non comprende l'Alto Lario, sono stati ef-

fettuati 23.585 tamponi [...] Sono stati sottoposti a tampone 17.299 soggetti. Per l'ambito territoriale di Varese si registrano in totale 27.492 [...] Sono stati sottoposti a tampone 20.080 soggetti».

Facciamo le somme: 23.585 + 27.492 fa 51.037. E 17.299 + 20.080 fa 37.379. E la stessa Ats Insubria ad aver chiarito, una settimana fa, che i numeri non comprendevano l'Alto Lario. Esattamente il contrario di quanto affermato ieri. E allora, resta valida la domanda: com'è possibile che con quasi 7 mila tamponi in più siano state testate quasi mille persone in meno?

Primo piano | L'intervista

«Senza l'Europa non usciremo dalla recessione»

L'ex premier Enrico Letta giudica la gestione dell'emergenza Coronavirus

(f.bar.) «Da cittadino, con l'emergenza non ancora alle spalle, è doveroso sostenere chi è al lavoro. Quindi sono dalla parte del Governo così come dei presidenti delle regioni, da Fontana a Zata e Bonaccini, giusto per fare alcuni nomi. Dopo si potrà e si dovrà parlare di responsabilità ed è cosa non ha funzionato. Ora pensiamo a riprenderci con il fondamentale aiuto anche dell'Europa». Le parole arrivano via Skype da **Enrico Letta**, ex presidente del consiglio e rettore della facoltà di Scienze Politiche dall'università Sciences Po di Parigi, intervistato prima della sua partecipazione in streaming dalla pagina Facebook del Partito Democratico della Provincia di Como a un incontro, moderato dal consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** e voluto per dialogare e confrontarsi sulla Fase 2 su quanto accaduto nei mesi passati. Impossibile non domandare all'ex premier una valutazione sulla gestione lombarda dell'emergenza Coronavirus e sull'insedia-



Nella foto Enrico Letta, ex presidente del consiglio e rettore della facoltà di Scienze Politiche dall'università Sciences Po di Parigi, durante una visita negli studi di Espansione Tv e nella redazione del Corriere di Como. Ha parlato del difficile momento che stiamo vivendo

lo so. Posso soltanto dire che mi pare improbabile che in Parlamento prima della fine della legislatura si possa creare una terza via dopo i due governi che si sono succeduti. Penso che si andrà a esaurimento della legislatura, anche se non so quando», spiega Letta, che si sofferma sulla fase 2 di ripartenza di un sistema economico fortemente provato e indebolito dai mesi di lockdown.

«I dati sono impressionanti. Le persone che hanno perso il lavoro e quelle in cassa integrazione sono tantissime. Stiamo attraversando una fase di recessione durissima e dovremo impegnarci per salvare il lavoro e le persone. Tutto ciò sta inevitabilmente modificando il nostro modo di vivere», è la fredda analisi di Enrico Letta che conclude con una considerazione ritenuta imprevedibile. «Potremo venirne fuori solo con l'aiuto e la collaborazione dell'Europa. Chi pensa che l'Italia riuscirà a farcela da sola non sa cosa dice», conclude Letta.

mento di un'apposita commissione di inchiesta per far luce su eventuali carenze o lacune. «Saranno magari legittime le critiche avanzate contro la giunta regionale lombarda e il presidente Fontana - dice Enrico Letta - ma a mio avviso questo non è proprio il

momento di fare accuse. Tutti noi dobbiamo avere ben presente un fatto decisivo: l'emergenza non è ancora passata ed è ben lontana da essere alle nostre spalle. Anzi ci attendono ancora diversi mesi di convivenza con l'emergenza e dobbiamo stare attenti in

questa fase di transizione. Tutto infatti dovrà funzionare al meglio». Inevitabile, una volta che l'emergenza sarà finalmente alle spalle, agire per accertare le responsabilità di un'eventuale cattiva gestione», aggiunge Letta, che analizza anche l'operato di Conte.

«Nessuno poteva francamente immaginare quanto è accaduto. C'isiamo trovati davanti a una realtà impensabile e quindi ritengo che il premier si sia comportato bene, nonostante la situazione politica attuale. Se poi mi si chiede cosa accadrà in futuro, non

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

Chiude l'Upim di Varese, arrivano i cinesi

Date : 22 maggio 2020

Quest'anno il punto vendita **Upim** di **viale Milano** avrebbe compiuto mezzo secolo di vita, ma c'è il grosso rischio che non riesca a spegnere le candeline. Nella trattativa per il rinnovo dell'affitto dello stabile che ospita il negozio, ormai in scadenza, è arrivata un'offerta da parte di una società cinese a cui la proprietà potrebbe non rinunciare.

Una notizia che ha colto di sorpresa tutti a iniziare dai lavoratori fino ai rappresentanti sindacali di categoria. Il gruppo infatti gode di buona salute e nulla faceva prevedere questa svolta. «Non era in alcun modo preventivabile - dice **Giuseppe D'Aquaro segretario della Fisacat Cisl dei Laghi** - a causa dell'andamento positivo del negozio. A portare a tale conseguenza, è stato il cambio di locatario dello stabile che ospita il punto vendita Upim, a favore di diversi soggetti commerciali».

Il sindacato di categoria ha già chiesto all'azienda di attivare nel più breve tempo possibile un tavolo di contrattazione per ricollocare i dodici lavoratori del punto vendita di **viale Milano** in altri negozi Upim-Ovs, ma su questa ipotesi pesa il momento sfavorevole dovuto dalla crisi pandemica. La preoccupazione è che accada quello che si è già verificato in altri subentri di diverse attività commerciali: la mancata salvaguardia dei posti di lavoro. «Purtroppo sono diversi i tavoli di crisi aziendale aperti nel settore abbigliamento - spiega il segretario provinciale della **Fisacat Cisl dei laghi** - ma trovarsi nelle condizioni di rischiare il posto di lavoro per il mancato accordo sul rinnovo di un affitto è un qualcosa che non si può accettare».

È stato sollecitato anche l'assessore al commercio del Comune di Varese per sottoporre all'amministrazione il problema dei lavoratori a rischio in caso di mancato accordo sui rinnovi degli affitti delle molte attività commerciali non proprietarie degli edifici che le ospitano. «Negozieremo pertanto con Upim il ricollocamento del personale di **Viale Milano** con estrema fermezza - conclude D'Aquaro - consapevoli che perdere oggi anche un solo posto di lavoro può comportare difficoltà di ricollocamento straordinarie. Resta sconcertante che si possano mettere in discussione l'occupazione per motivi non dettati da crisi aziendali, soprattutto in questo periodo».

A Varese chiude l'Upim di viale Milano per fare spazio a centro commerciale: a rischio decine di lavoratori

Varese Press 22.05.2020

VARESE, 22 maggio 2020-Mercoledì 20 maggio i dipendenti di Upim di Viale Milano a Varese, dopo decenni di attività dello storico punto vendita, hanno ricevuto comunicazione della chiusura del negozio, a partire dal 1 luglio 2020.

Tale notizia è giunta senza che fosse in alcun modo preventivabile, a causa dell'andamento

positivo del negozio. Decisione della proprietà legata al fatto che quegli spazi saranno venduti per la realizzazione di altri spazi a uso commerciale

“Come organizzazione sindacale abbiamo già chiesto all'azienda di attivare nel più breve

tempo possibile un tavolo di contrattazione finalizzato a ricollocare le 12 unità oggi in forza

al punto vendita – **dichiara Giuseppe D'Aquaro della Fisascat Cisl Varese-Como** – ma resta sconcertante che si possano mettere in discussione posti di lavoro per motivi non dettati da crisi aziendali, soprattutto in questo periodo”.

Sotto la lente di ingrandimento, il sindacalista cislino **pone la mancata salvaguardia dei posti di lavoro in caso di subentri di diverse attività**, per quanto rientranti nell'ambito del commercio, dovuto ad avvicendamento tra locatari.



“Purtroppo sono diversi i tavoli di crisi aziendale aperti nel settore abbigliamento, ma

trovarsi nelle condizioni di rischiare il posto di lavoro per il mancato accordo sul rinnovo di

un affitto è un qualcosa che non si può accettare. – continua D'Aquaro – In data odierna

come Fisascat Cisl abbiamo inviato una lettera all'Assessore al commercio del Comune di

Varese finalizzata a sottoporre all'amministrazione la problematica dei posti di lavoro a

rischio in caso di mancato accordo sui rinnovi degli affitti delle molte attività commerciali

non proprietarie degli edifici che le ospitano. **Negozieremo pertanto con Upim il**

ricolloccamento del personale di Viale Milano con estrema fermezza, consapevoli che

perdere oggi anche un solo posto di lavoro può comportare difficoltà di ricolloccamento

straordinarie. Parallelamente però è necessario che, in collaborazione con le istituzioni, si

monitori il rischio dei mancati rinnovi dei negozi in affitto, in un momento storico in cui la

priorità non può essere il maggior profitto, ma la salvaguardia dell'occupazione.”

Fisascat Cisl Varese-Como



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 23 MAGGIO 2020

VARESE

15



Nuovo terminal bus, manca la biglietteria

La biglietteria per ora è dall'altra parte della strada e qualche automobilista distratto rischia di falciare i pedoni, invadendo un'area vietata. A parte questi due problemi, sta procedendo bene l'ambientamento del nuovo capolinea delle linee extraurbane in arrivo e in partenza dal capoluogo, spostatosi da piazzale Kennedy in viale Milano, nell'area dell'ex parcheggio del Gz. Innanzitutto va chiaramente risolto al più presto la questione della biglietteria, che è rimasta nella zona della piazza che ospita il mercato, ora interessata da una parte del cantiere del progetto Stazioni. Quindi, per comprare un tagliando di viaggio, le persone devono recarsi lì e poi attraversare la strada attendendo il semaforo verde. La distanza è di soli 200 metri ma, chiaramente, un luogo di snodo così importante per la città non può prescindere da una rivendita. In tal senso, però, potrebbero esserci novità a breve. Autolinee Varesine sta infatti discutendo col Comune per piazzare un chiosco, un

gabbietto o qualsiasi altra soluzione temporanea in prossimità della nuova fermata provvisoria. Nel frattempo, in questi primi giorni, l'azienda del trasporto pubblico varesino ha previsto la presenza di una persona nella zona di arrivo dei bus per aiutare i passeggeri, ma anche per

Pullman spostati da piazzale Kennedy, presto una soluzione per l'acquisto dei ticket

ricordare agli automobilisti distratti che, quell'area, pur non avendo barriere, non è più transitabile per i veicoli privati, ma riservata soltanto ai pullman. Le "invasioni" sono ancora tante ma, finora, non si sono registrati incidenti o investimenti. Così come in molti se ne infischiano dei

divieti e, arrivando da viale Milano verso via Medaglie d'Oro, girano ugualmente a sinistra verso la stazione dello Stato. D'altronde, da quando qui è vietata la svolta a sinistra, si deve fare il giro dell'oca per arrivare allo scalo ferroviario, passando da via Magenta, via Avegno, via Mazzini e via Orrigoni. La soluzione potrebbe essere quella di aprire via Morosini alla circolazione. Si vedrà. Infine Autolinee varesine ricorda che il capolinea di viale Milano prevede soltanto la salita sugli autobus, situata in fondo a destra, verso via Orrigoni. Mentre la discesa si effettua alla penultima tappa (o ultima fermata) del viaggio. Questo per evitare assembramenti e perché in viale Milano non ci sono le banchine per la discesa in sicurezza delle persone, come avveniva in viale Kennedy, dove ogni corsa aveva il suo spazio rialzato rispetto alla carreggiata per ospitare i passeggeri in transito.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Upim chiude a Varese Luci spente da luglio

Al suo posto un negozio cinese. Lavoratori a rischio

La notizia è piombata all'improvviso: dal primo luglio l'Upim di viale Milano chiuderà i battenti. Un annuncio che ha colto di sorpresa, come una doccia gelata, sia i dipendenti, ovviamente, sia i tanti varesini che nel corso di decenni erano passati dagli storici grandi magazzini di fronte alla stazione delle Nord. Si perché proprio quest'anno il punto vendita avrebbe compiuto mezzo secolo di attività. L'edificio, in base a quanto trapelato, in attesa di conferma ufficiale, potrebbe passare a una società cinese, che avrebbe avanzato un'offerta di affitto più vantaggiosa. La notizia della chiusura del negozio ha innescato apprensione anche nel sindacato che si occupa dei dodici lavoratori dell'Upim varesina. «Come organizzazione sindacale abbiamo già chiesto all'azienda di attivare nel più breve tempo possibile un tavolo di contrattazione finalizzato a ricollocare le dodici unità oggi in forza al punto vendita - spie-

ga Giuseppe D'Aquaro, della Fisascat Cisl Varese-Como - ma resta sconcertante che si possano mettere in discussione posti di lavoro per motivi non dettati da crisi aziendali, soprattutto in questo periodo». La comunicazione ai dipendenti, in base a quanto ricostruito dal sindacato, è stata data due giorni fa, «senza che fosse in alcun modo preventivabile, a causa dell'andamento positivo del negozio». La

priorità ora è quella di tutelare i lavoratori: «Purtroppo sono diversi i tavoli di crisi aziendale aperti nel settore abbigliamento, ma trovarsi nelle condizioni di rischiare il posto di lavoro per il mancato accordo sul rinnovo di un affitto è un qualcosa che non si può accettare», continua D'Aquaro. La Fisascat Cisl ha già inviato una lettera all'assessore al Commercio Ivana Perusin, affinché l'Amministrazione

comunale intervenga per quanto di sua competenza. «Negozieremo con Upim il ricollocamento del personale di viale Milano con estrema fermezza - conclude D'Aquaro -, consapevoli che perdere oggi anche un solo posto di lavoro può comportare difficoltà di ricollocamento straordinarie. Parallelamente però è necessario che, in collaborazione con le istituzioni, si monitori il rischio dei mancati rinnovi dei negozi in affitto, in un momento storico in cui la priorità non può essere il maggior profitto, ma la salvaguardia dell'occupazione». Del resto il gruppo Ovs, a cui Upim è legato, non sembra attraversare difficoltà che possano in alcun modo giustificare il licenziamento di dodici persone. Per quanto riguarda il "marchio" ora resta da capire quali potranno essere gli spiragli di manovra, ma il timore è che Varese perda per sempre la "sua" Upim.

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da quasi cinquant'anni i grandi magazzini Upim si trovano nell'area tra viale Milano e via Casula (foto Biez)

IN VIA MICCA

Ubriaco al volante: denuncia

(m.c.) - Che cosa ci facessero, tutti e tre pregiudicati, in giro in auto alle 4 di notte in una strada di Biumo Inferiore non è stato chiarito. Ma di certo il conducente aveva bevuto troppo e non avrebbe potuto mettersi al volante. Per questo è stato denunciato dalla Polizia di Stato. A finire nei guai è stato un 23enne di nazionalità ucraina, residente fuori città. Il giovane si trovava in auto insieme con due amici, un ragazzo e una ragazza, in via Pietro Micca quando è stato fermato per controlli dalla Volante, appunto. Avendo un tasso alcolemico superiore a 0,8 è stato denunciato.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

SABATO 23 MAGGIO 2020 **PREALPINA**

PRIMO PIANO



ROMA - Insegnanti, studenti, genitori, educatrici scenderanno in piazza oggi, alle 15.30, in 16 città italiane per chiedere che da settembre «si torni tutti in classe».

Le manifestazioni organizzate dal comitato "Priorità alla scuola" si svolgeranno da Roma a Firenze, da Milano a Bologna, da Napoli a Genova, da Torino ad Arezzo.

«Apertura delle scuole in presenza e in continuità da settembre» è la richiesta del Comitato.

«In classe a settembre». Oggi il sit-in

«L'istruzione è un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione italiana, la scuola deve riaprire in sicurezza dando priorità alla didattica in presenza» è la richiesta del Comitato.

za - sottolinea il Comitato -. A settembre, a sei mesi dalla chiusura, non si potrà più parlare di emergenza. La didattica a distanza è la didattica dell'emergenza, non è possibile proporla come soluzione per il nuovo anno scolastico 20/21».

A impensierire è il clima nel Paese e in tema di liquidità si fa più forte la pressione sulle banche



La prossima settimana c'è l'atteso passaggio in Europa sul Recovery Fund

Conte scommette sulla velocità

GOVERNO Aiuto alle famiglie, sblocco di pagamenti e cantieri, norme più semplici

DECRETO RILANCIO

Fondi a zone rosse Correzione in corsa

ROMA - Tutti i comuni "zona rossa" per l'emergenza avranno accesso ai fondi del decreto Rilancio. Dopo le proteste dei sindaci e dei governatori dei territori esclusi, con una revisione in corsa delle norme, è il premier Giuseppe Conte ad assicurare che per una questione di «equità» tutti i Comuni più colpiti avranno risorse fresche per le misure anti-Covid. La correzione arriverà in Parlamento, dove si inizierà l'esame dalla prossima settimana, mentre già cominciano ad essere attivati i nuovi strumenti come il Reddito di emergenza, chiesto nella prima giornata già da 20 mila famiglie.

Il nuovo Fm si potrà chiedere, come ha spiegato l'Inps, fino a fine giugno, solo per via telematica, ed è rivolto ai nuclei con Isee fino a 15 mila euro che non abbiano accesso ad altri sussidi, che potranno avere, in due tranches, fino a 800 euro. La previsione del governo è che possa interessare circa 2 milioni di persone (867 mila famiglie). Nelle stesse ore, in automatico, l'Inps sta versando anche il bonus ai 4,9 milioni di autonomi che l'hanno già ricevuto per il mese di marzo. Si tratta, ha sottolineato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (foto), di una delle categorie più colpite, che ha subito «un drastico calo del reddito» a



differenza degli statali che, in alcuni casi, forse sono pure riusciti a risparmiare qualcosa durante l'epidemia, lavorando ma «stando a casa». Per gli autonomi è stato costruito uno strumento ad hoc, che mancava «nella cassetta degli attrezzi», ha sottolineato Gualtieri ospite di un live Fb delle Sardine, ricordando che finora si è speso «quasi il 5% del Pil» per contrastare gli effetti economici del virus. L'ultimo tassello dello scudo economico anti-crisi, per ora, è la maxi-manovra da 55 miliardi appena arrivata alla Camera, dove sarà esaminata in effetti come si fa con le leggi di Bilancio in autunno: audizioni anche nelle commissioni settore per settore e il tentativo di arginare la valanga di emendamenti attesi.

Non ci sarà, infatti, solo il tema delle zone rosse da sistemare: dopo il pasticcio della norma pubblicata in Gazzetta comprendendo tutti e poi sostituita con un'errata correzione da un'altra che invece destinava 200 milioni alle sole province di Cremona, Lodi, Bergamo, Brescia e Piacenza, tutta la maggioranza ha annunciato un emendamento per tornare alla versione originale, che comprendeva anche i Comuni focolaio del centro-Sud (ma anche del Veneto, come Vo).

ROMA Sbloccare i pagamenti e i cantieri, semplificare le norme, aiutare le famiglie. È tutta qui, nelle prossime settimane, la partita del governo. Il premier Giuseppe Conte, dice chi ha avuto modo di parlarne, ne è consapevole. Le riaperture hanno senso solo se accompagnate da una presenza tangibile, per i cittadini, degli aiuti dello Stato. Se nei prossimi due mesi non si avverrà un cambio di passo, se la fase di riavvio della scuola a settembre non sarà impeccabile, sarà la tenuta stessa del governo - osserva un ministro - a essere messa in discussione. Ma intanto i nodi al pettine aumentano. Sui cantieri già emergono tensioni perché ogni partito di maggioranza ha la sua ricetta, difficile da conciliare con le altre, e l'annuncio da parte di Aspi del blocco degli investimenti sulle autostrade riporta in primo piano il tema della revoca della concessione, su cui il governo non può rinviare ancora a lungo: il ministro Paola De Micheli, spiegano fonti parlamentari Dem, ha consegnato a Palazzo Chigi la sua istruttoria a partire dalla quale si dovrà prendere tutti insieme una decisione. Il M5S resta sulla linea dura: «Minacciano il governo e attaccano il viceministro Buffagni, ora basta», dice un esponente di rilievo pentastellato. Ma la partita, per la quale si sono ipotizzate anche vie come una revoca parziale della concessione con un piano di



Sopra il premier Giuseppe Conte. In alto i lavori di abbattimento della Voia Verde a Scampia dopo la riapertura del cantiere (foto Inas)

investimenti, è assai complessa, visto che restano posizioni opposte nella maggioranza (contro la revoca si è schierata Iv).

Intanto a impensierire è più in generale il clima nel Paese. Il premier, negli ultimi giorni, ha passeggiato più di una volta tra i negozi del centro che rialzavano le saracinesche e si è fermato a parlare con i commercianti, promettendo loro quello che ha detto an-

che in Parlamento: ora i fondi stanziati arriveranno più in fretta. La prossima settimana c'è l'atteso passaggio della proposta della Commissione Ue sul Recovery Fund, su cui si gioca gran parte dello spazio di manovra del governo nei prossimi mesi e anche la possibilità di fare a meno, come vorrebbe il premier, del Mes. Il rischio è una proposta al ribasso anche rispetto all'idea franco-tede-

sca dei 500 miliardi a fondo perduto: i contatti con le cancellerie si intensificheranno nelle prossime ore.

Quanto alla liquidità, la pressione sulle banche, non solo da parte dell'esecutivo, è forte: la commissione guidata da Carla Ruocco ha inviato a 147 istituti un questionario per verificare perché non siano erogati i prestiti garantiti dal decreto Cura Italia. «Fate presto», avverte il presidente dell'Ance Antonio Decaro perché «il fuoco della rabbia cova sotto la cenere e vi è il rischio di infiltrazione delle mafie». Conte sa, dicono a Palazzo Chigi, che ora deve agire su due importanti fronti: il primo è concretizzare gli aiuti disposti per le imprese, la cassa integrazione, i bonus; il secondo è la madre di tutte le riforme, quella per la semplificazione e lo sblocco dei cantieri. A complicare il percorso c'è una coalizione assai litigiosa e una conflittualità con le Regioni sempre pronta a scoppiare, come insegna la sortita del deputato Ricciardi in Aula alla Camera. Sminuire è in questa fase l'imperativo del premier. Poi si affronteranno i grandi temi del rapporto con le Regioni e anche della sanità lombarda («Non è lesa maestà», dice Francesco Boccia). Prima c'è da completare la fase delle riaperture gestendo dal 3 giugno gli spostamenti tra Regioni e poi, da settembre, il riavvio della scuola.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Gli errori da non ripetere

(...) alle pagine del suo best seller, "Spillover" ("Salto di specie"), una riflessione sulle origini della futura, inevitabile pandemia. Secondo Quammen, la distruzione progressiva dell'ambiente naturale ha esposto la civiltà a un rischio senza precedenti. Radendo al suolo foreste per fare spazio a coltivazioni intensive, ammantando specie selvatiche o ingabbiando animali per venderli al mercato, i sapiens hanno interferito con gli equilibri della biosfera e con i meccanismi della "virologia". Un virus che si trova improvvisamente privato della specie che lo ospitava, non può far altro che andare in cerca di nuovi ospiti, per sfuggire all'estinzione. E, sempre più spesso, questi ospiti siamo noi. Quattro anni prima di "Spillover", un articolo su Natu-

re ad opera di un team guidato dalla biologa britannica Kate Jones forniva un dato che avrebbe dovuto mettere in guardia i governi di tutto il mondo: su 334 nuove malattie emerse tra il 1940 e il 2004, almeno il 60% erano "zoonosi", derivanti cioè dal "salto di specie" di virus, batteri e parassiti. Oggi, i contorni di quella statistica ci appaiono in tutta la loro chiarezza: gli animali selvatici, alcuni dei quali portatori di agenti patogeni, vengono sfrattati dal loro habitat naturale e non hanno altra scelta che avvicinarsi alle città, interagendo con gli uomini in modo sempre più ravvicinato. Anche il riscaldamento globale, indotto in gran parte dal consumo indiscriminato di risorse non rinnovabili, favorisce l'invasione di specie tropicali, portatrici di malattie a tempo sconosciute alle nostre latitudini. Qualsiasi riflessione sulle origini dell'attuale coronavirus deve partire da un dato di fatto: non si tratta di un evento naturale che ci ha colpito all'improvviso. Era stato immaginato, addirittura previsto. Quando la fase acuta dell'emergenza sarà alle spalle, potremo scegliere di

continuare a vivere come se nulla fosse successo, oppure imparare la lezione, ripensando a una convivenza più pacifica con l'ecosistema globale al quale tutti apparteniamo. Ilaria Capua, scienziata e autrice de "Il dopo: il virus che ci ha costretto a cambiare mappa mentale", riflette su come un patogeno di dimensioni infinitesime abbia potuto mettere a nudo il disequilibrio nel rapporto fra Uomo e Natura. A partire da ora, l'imperativo è quello di evitare a ogni costo gli errori del passato, modificando i nostri comportamenti e atteggiamenti nei confronti dell'ambiente e della biodiversità. Per usare le parole della virologia, dovremo imparare a essere guardiani, anziché invasori.

Federico Pasquaré Mariotto



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

SABATO 23 MAGGIO 2020 PREALPINA

PRIMO PIANO



I primari di ieri e di oggi insieme

VARESE - Tra i medici rientrati in servizio per l'emergenza Covid, Giulio Minoja, ex primario della Terapia intensiva generale e neurochirurgica ora diretta da Luca Cabrini. Cabrini ringrazia Minoja in

una lettera toccante (a lato) firmata da Carlo Capra, direttore del Dipartimento di Rianimazione (ruolo che fu anche di Minoja) e da Paolo Severgnini, direttore della Terapia Intensiva Cardiocirurgica.



Oltre ai pensionati rientrati in servizio, anche i camici bianchi più giovani in prima linea

I medici e i colleghi avatar
Così si sono curati i positivi

CIRCOLO Novanta specializzandi nei reparti come volontari

VARESE - Veci e boccia. Come tra gli alpini. Eroi anche loro, i medici che hanno detto "presente" e si sono messi al lavoro per affrontare il peggior nemico invisibile. Cinque medici andati in pensione e che si sono fatti avanti di nuovo. Novanta specializzandi dell'Insubria, cioè giovani dottori che devono conseguire la specialità in una disciplina medica, che hanno lavorato senza percepire un euro. Pandemia: gli estremi del disastro sono contenuti in queste storie di uomini e donne che hanno dato il loro contributo alla sanità varesina per curare e salvare centinaia di persone, prima venute da mezza Lombardia, poi i vicini della porta accanto, assaliti e fiaccati dal Covid-19. Forse è presto per fare bilanci, ora che si chiudono i reparti, anche se molti posti dedicati rimarranno in ospedale, perché il virus non sarà cancellato. E anche se tutti i percorsi ospedalieri saranno caratterizzati da nuove modalità e precauzioni. Non è presto però per dire grazie e rendere onore a questi medici e dato tutto se stesso in questi mesi. A chi ha tolto dall'armadio il camice bianco ed è tornato in prima linea, ormai in pensione da mesi o da anni. A chi il camice lo indossa tutti i giorni, ma è ancora un giovane medico che deve farsi le ossa e ha partecipato ai bandi regionali per l'emergenza Covid (una trentina gli

specializzandi assunti ancora per quattro mesi e poi si vedrà come va il virus). Giovani come gli specializzandi volontari, una novantina, quasi la metà dei medici in formazione post laurea, che si sono messi in gioco gratuitamente. Specializzandi di Anestesia e rianimazione, di Medicina interna e Medicina d'urgenza, di Chirur-



gia generale, in particolare, hanno lavorato nelle rianimazioni e nelle Mai, cioè nelle Medicine ad alta intensità e dove c'è stato bisogno per affrontare il coronavirus e curare i pazienti dell'ospedale. Nelle terapie intensive, per esempio, ci sono stati momenti in cui c'erano pazien-

ti intubati e altri con il casco per agevolare la respirazione. Situazioni difficili anche per i medici, perché in alcuni reparti è indispensabile avere per ogni medico il suo "doppio", il suo avatar, quasi. Per esempio nelle Terapie intensive, c'è una linea rossa, disegnata a terra: da una parte il medico che si prende cura del paziente direttamente, dall'altra chi collabora in tutto ma non può avvicinarsi in prima persona per evitare di elevare il rischio del contagio. Distanti, di poco, per facilitare l'attività di cura. Non c'è stato bisogno di essere tutti in prima linea per essere considerati eroi. «Essere medico vuol dire farsi trovare pronti a mettersi in gioco ogni volta che qualcuno, uno solo o tanti, ha bisogno di cure, dimenticandosi di se stessi, dei rischi che si corrono e delle condizioni in cui si troverà a dover prestare servizio», dicono Gianni Bonelli, direttore generale dell'Assi Sette Laghi e Giulio Carcano, direttore della Scuola di Medicina dell'Università dell'Insubria. «Sei medico prima di diventare ufficialmente e continui ad esserlo in pensione, in questi mesi ne abbiamo avuto una dimostrazione. C'era bisogno di rinforzi per garantire cure e assistenza - dicono il direttore generale e il chirurgo - e i rinforzi sono arrivati».

Barbara Zanetti

LA LETTERA

Grazie a Giulio Minoja
uomo e dottore vero

La pandemia da Covid-19 ha portato improvvisamente alle luci della ribalta il personale sanitario. Medici e infermieri sono stati rappresentati come nuovi eroi, in considerazione dell'elevato rischio di contagio cui si espongono - purtroppo tristemente confermato dalle decine di operatori sanitari deceduti per questo motivo. La vicinanza per questa categoria è stata espressa in moltissimi modi, dal gesto più piccolo alla donazione più consistente, con autentico affetto e creatività. Personalmente, come medici, non siamo sicuri che questa esaltazione così marcata del nostro ruolo sia corretta: quanto meno, non ce la sentiamo proprio di definire "eroico" ciò che abbiamo fatto. Sicuramente una rivalutazione del nostro ruolo era opportuna, perché troppo spesso e troppo a lungo siamo stati più o meno esplicitamente dipinti a priori come "presunti colpevoli" di errori o negligenze di cui farci perdonare. Ma di certo non era questo il modo in cui volevamo tornare ad essere apprezzati per quanto facciamo. Il prezzo della pandemia è stato troppo alto, per tutti. Se da un lato preferiamo una minore enfaticizzazione del lavoro del personale sanitario, credo però valga anche la pena di raccontare episodi particolari, emblematici, che non andrebbero dimenticati. All'inizio della crisi, quando ancora non era chiaro come difendersi dal virus a livello ospedaliero, quando i telegiornali raccontavano quotidianamente dei medici che si decedevano e già avevano anche personale sanitario italiano ricoverato nelle Rianimazioni, quando nessuna terapia era stata identificata, in breve quando avvicinare pazienti contagiati implicava davvero un rischio difficile da stimare ma verosimilmente molto alto, in quei giorni Regione Lombardia decideva di chiedere un aiuto a medici ed infermieri di altre regioni, agli specializzandi, ed al personale in pensione.

Ecco, nel tornare al lavoro ad affrontare questo virus mentre sei già in pensione ci vuole coraggio. Chi l'ha fatto sapeva di essere tra le categorie più a rischio, per l'età non più giovanile. E se poi decisi di andare a lavorare in una Rianimazione con pazienti Covid, qui si che spenderemmo la parola eroismo. Scelte a questo sei stato il Direttore delle Rianimazioni dell'Ospedale di Circolo, e capodei Dipartimento di Anestesia e Rianimazione della Assi Sette Laghi, e io l'ho fatto al lavoro senza pretese, per il nuovo direttore che nel frattempo li ha sostituiti, come un necessito al primo giorno di lavoro, allora parlare di eroismo è quasi riduttivo. C'è uno spessore morale, umano, che nella vita possiamo raramente trovare, e di cui, in quei giorni di fatica e paura, c'era un enorme bisogno. Il dottor Giulio Minoja è stato fino a pochi mesi fa direttore delle Rianimazioni, oltre che capo del Dipartimento di Anestesia e Rianimazione della nostra Assi. Prima ancora che avessimo il tempo di chiedergli di tornare, si è offerto spontaneamente. Senza porre nessuna condizione. Ho avuto il privilegio di poter contare in queste settimane difficili sulla sua professionalità, sulla sua competenza, sulla sua serenità ed esperienza. Ha diritto una delle nuove Terapie intensive che abbiamo aperto per pazienti Covid. Scriviamo queste poche righe per ringraziarlo, ora che la crisi sta rientrando e possiamo finalmente chiudere la "sua" Rianimazione. Ieriamo non si sia nemmeno reso conto di quanto la sua presenza sia stata preziosa per tutti: un bel esempio vale più di tante parole, specie quando fatto con i suoi modi gentili e la sua discrezione. Quindi grazie di cuore, carissimo Giulio. In questo periodo per chi di noi non conosceva ancora, abbiamo compreso meglio perché i colleghi abbiano le straordinarie qualità che hanno, in termini di competenza ed umanità. Grazie. Speriamo non ci siano altri eventi simili a questi che ci faranno ricordare. In futuro, ma se un giorno ci sarà ancora bisogno di eroi, o più semplicemente di veri Uomini e veri Medici, sappiamo chi alzerà la mano per primo.

Luca Cabrini
Carlo Capra
Paolo Severgnini



Rosario Rasizza, Paolo Grossi, Antonio Tomaasini nella hall del Circolo

Rasizza: «Come si ringrazia chi ti ha salvato la vita?»

VARESE - È tornato in ospedale, Rosario Rasizza, patron dell'Openjobnetis, per ringraziare i medici e gli infermieri e tutta la struttura sanitaria che gli ha «salvato la vita». «Non è facile parlare di questa esperienza per me, ma ormai lo sanno tutti che il paziente della stanza 21 degli Infettivi che ha ringraziato pubblicamente il professor Grossi è tutta la sua équipe sono io...». Il cavalier Rasizza, abituato ai riflettori ed esponente di spicco del panorama sociale ed economico varesino, di fronte al coronavirus dice di «fare fatica a spiegare che cosa si provi», quando torna con il pensiero a quei giorni, quelli del ricovero. «Non sarei qui, se non fosse stato per loro, per Paolo Grossi e per tutti gli operatori che mi hanno

seguito. Otto giorni di ricovero, quando sono uscito stavo fisicamente bene e continuo a stare bene, lo devo alle cure e ai controlli scrupolosi cui sono stato sottoposto anche in seguito», dice Rosario Rasizza. Dal punto di vista psicologico non è facile, però, quando ripenso a quanto è avvenuto... ma sono fiducioso e positivo e farò di tutto per stare vicino all'ospedale e a chi mi ha aiutato, dobbiamo essere tutti orgogliosi del nostro sistema sanitario». Rosario Rasizza sottolinea che «se non fosse stato per il professor Grossi non sarei qui, sarò sempre ri-

conoscente a chi mi ha salvato». Così ieri Orgoglio Varese e IlSognoCervia - formati di incontri, incubatori di idee e progetti su temi sociali e di attualità politica, ideato da Rosario Rasizza - ha ufficialmente fatto avere all'ospedale di Circolo, e in particolare alle Malattie Infettive, un ecografo del valore di 40mila euro. L'iniziativa è stata resa possibile grazie al "collegamento" eseguito da Gianni Sparta e dalla fondazione Il Circolo della Bontà. «Questa donazione rappresenta un'opportunità per ricordare alle persone che siamo tutti una squadra -

continua Rosario Rasizza - Stiamo affrontando un nemico temibile e agguerrito, certo, ma noi non siamo da meno. Non è retorica, insieme ce la possiamo fare». Intanto ieri sono arrivati i primi malati non-Covid al secondo piano degli Infettivi, dopo che sono stati dimessi gli ultimi pazienti che hanno combattuto il coronavirus. Altri quindici posti dedicati a pazienti Covid si trovano invece al terzo piano degli Infettivi, edificio che sorge dietro il monoblocco del Circolo. In totale, sono una sessantina le persone con il coronavirus ancora nelle strutture dell'Assi Sette Laghi. Del totale, una trentina a Cuasso, dove si svolge il ricovero post fase acuta, gli altri nei vari reparti.

B.Z.

Consegnato
un ecografo
al professor Grossi
per gli Infettivi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Sabato 23 Maggio 2020

11

ECONOMIA & FINANZA

I corrieri Dhl incrociano le braccia

MILANO - È stato proclamato per domenica uno sciopero nazionale di tutta la filiera Dhl Express, lavoratori diretti e indiretti, driver, magazzinieri. Lo rendono noto Filt, Fil e Uil Lombardia, spiegando che nell'incontro del 20 maggio con la

direzione non sono state accolte le richieste. Le proteste sono, ad esempio, per l'utilizzo eccessivo degli ammortizzatori sociali, fatto che ha causato forte stress ed eccessivi carichi di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ab arredamenti **SCAVOLINI**

PROGETTAZIONE D'INTERIO **BONATO**

ROBERTO DIARDIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com



IL CONTRIBUTO

Investire in formazione
Stanziati 250mila euro

VARESE - La Camera di Commercio ha stanziato 250mila euro per aiutare le micro e piccole imprese varenesi nell'attività di formazione. Le agevolazioni consistono in un contributo a fondo perduto, del 70 per cento delle spese ammissibili, fino a un massimo di mille euro. L'investimento, con la partecipazione degli addetti aziendali a corsi di formazione, non può essere inferiore a 300 euro. «Per la ripartenza del nostro sistema economico - ha commentato il presidente Fabio Lunghi - dobbiamo valorizzare competenze, merito, ricerca e concorrenza. Ecco perché diventa sempre più urgente per il mondo delle imprese varenesi poter contare su risorse da destinare alla formazione continua». «Con quest'intervento, che si inserisce nel progetto #Restart - precisa Lunghi -, vogliamo favorire e promuovere lo sviluppo delle competenze e l'apprendimento continuo del capitale umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coronavirus presenta il conto

CASSA INTEGRAZIONE In provincia di Varese il maggior numero di richieste di sostegno

VARESE - Che il coronavirus stia picchiando duro sull'economia globale è ormai lapalissiano. Aziende che chiudono, licenziamenti e nubi scure che si addensano anche all'orizzonte, senza lasciare filtrare spiragli di luce. E a confermare ulteriormente, se mai ce ne fosse bisogno, che pure alle latitudini varenesi il Covid non ha fatto sconti arrivano i dati della Camera di Commercio sull'impennata della Cassa integrazione guadagni in deroga. Un'indagine condotta dall'Ufficio studi e statistica dell'ente di piazza Monte Grappa mostra infatti un quadro impietoso, affidati inequivocabilmente ai numeri: dal 23 febbraio al 19 maggio le ore richieste da 6.359 imprese hanno raggiunto quota 6.151.796. Il dato riguarda 19.684 lavoratori e colpisce nella sua incidenza, soprattutto se rapportato con gli ultimi metri di paragone dal Secondo Dopoguerra a oggi: nell'arco di poco meno di tre mesi, è stato raggiunto un livello di ore autorizzate analogo a quello del totale di molti degli

LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA

Autorizzata dal 23 febbraio al 19 maggio 2020 a Varese

	6.359	IMPRESE
	19.684	LAVORATORI
	6.151.796	ORE
	€ 51.675.086	IMPEGNO SPESA

FONTE: REGIONE LOMBARDIA

Nei tre mesi
di emergenza Covid
autorizzato
lo stesso numero
di ore di un intero
anno di crisi

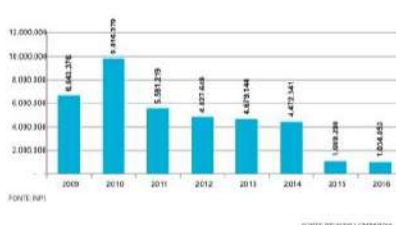
anni successivi alla grande crisi finanziaria del 2008, iniziata con le immagini indelebili dei dipendenti di Lehman Brothers che lasciavano gli uffici con gli scatoloni in mano.

Primato regionale

Analizzando i grafici sull'andamento della Cassa integrazione emerge l'incidenza del numero di imprese che ne hanno fatto ricorso: sul totale delle aziende presenti in pro-

ORE DI CIGD AUTORIZZATE A VARESE

Confronto con i dati annuali della crisi del 2008



FONTE: REGIONE LOMBARDIA

vincia, particolarmente elevato per Varese, più di una su dieci - un secco 11 per cento, per la precisione - ne ha fatto richiesta. A livello lombardo si tratta di una sorta di triste primato: la provincia dei sette laghi è infatti quella con il numero più alto, seguita poi da Sondrio (10,4 per cento), Como (9,77) e Milano, a quota 9,35 per cento. A seguire nell'elenco si incontrano, in ordine, Brescia (9,29), Lecco (9,11), Monza Brianza (8,86),

Bergamo (8,65), Cremona (8,49), Pavia (8,34) e infine Mantova (6,34).

Il trend negli anni

Con oltre sei milioni di ore autorizzate, questo funesto trimestre ha già raggiunto da solo le richieste di Cassa integrazione registrate in interi anni post 2008. Raffrontando i numeri della Camera di Commercio varensina con quell'Inps, si vede come nel 2009 le ore autorizzate furono

6.643.376, mentre l'anno successivo 9.816.379, poi 5.581.219 nel 2011 e 4.827.648 nel 2012. Insomma, l'emergenza economica innescata dal coronavirus non sembra paragonabile al terremoto finanziario partito dodici anni e le cui conseguenze durarono a lungo.

Crollo delle assunzioni

Su un altro fronte del mercato del lavoro, il dato delle assunzioni mostra un crollo verticale a partire dallo stesso 23 febbraio, che arriva a marzo al meno 41 per cento. «Questo in attesa delle cifre relative ad aprile - spiegano da piazza Monte Grappa - In particolare, a scendere sono state le forme di lavoro flessibile che, a scadenza, non sono state rinnovate. Fa eccezione il lavoro domestico, che ha ricevuto invece un impulso alla regolarizzazione per effetto dell'entrata in vigore delle limitazioni sulla circolazione delle persone non motivate da un contratto di lavoro».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crollo nuove imprese, mai così poche nascite dal 2012

Unioncamere Lombardia: un quarto delle società entrerà in crisi di liquidità nei prossimi mesi

VARESE - (L.T.) «Ora più che mai, il punto fondamentale credo sia quello di garantire la liquidità alle imprese. Quest'anno un quarto delle società di capitali entrerà in crisi di liquidità e per ritornare a galla ci sarà bisogno di decine e decine di miliardi». Per dirla con Giandomenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia, l'organismo che rappresenta tutte le camere di commercio in regione, «gli effetti devastanti del coronavirus per le nostre aziende sono ormai chiari a tutti e mai come adesso è necessario il sostegno del governo». Lo tsunami sanitario da Covid 19 sta colpendo fortissimo il tessuto economico e produttivo e la recessione più che una prospettiva è una certezza (e sarà decisamente più pesante di quella del 2009). Manca ancora il conforto di dati ufficiali, ma le cessazioni d'azienda da qui a fine giugno dell'anno toccheranno cifre record. Anche in provincia.

A livello nazionale la fotografia scattata da Unioncamere - Infocamere mostra che si sono

perse per strada all'incirca 30mila imprese in meno nei primi tre mesi del 2020 (20mila delle quali solo in Lombardia) contro un calo di 21 mila nello stesso trimestre del 2019. Il bilancio della nati-mortalità delle imprese tra gennaio e marzo di quest'anno ha risentito delle restrizioni seguite all'emergenza Covid 19 e rappresenta il saldo peggiore degli ultimi sette anni, rispetto allo stesso arco temporale. La contrazione del tessuto produttivo della provincia di Varese pare un fenomeno inarrestabile. A fine marzo il saldo negativo era di 294 imprese (il -4,3 per cento rispetto al trimestre precedente). Nel dettaglio, nel primo trimestre del 2020 il Varese ha visto la nascita di 1.125 aziende, ma anche la chiusura di ben 1.419 ditte, 659 delle quali artigiane. Considerato che il saldo con le aperture è di 192 imprese, nel caso delle aziende artigiane possiamo dire senza timore di smentita che in provincia di Varese la tendenza è addirittura peggiore della media nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 120 milioni per la ripartenza
Patto economico fra quattro regioni

MILANO - (L.T.) Un impegno di 120 milioni per sostenere le aziende e per far ripartire l'economia dell'area del Paese che vale il 50 per cento del Pil ed il 50 per cento dell'occupazione. È questo l'ammontare degli interventi economici a sostegno delle imprese messo in campo dalle unioni camerali di Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto, la macro-area che comprende più di 2 milioni di imprese attive, genera il 48 per cento del valore aggiunto italiano e il 65 per cento dei flussi di esportazione nazionale. A causa del coronavirus, in quest'area le società di capitali registreranno un calo complessivo di 172 miliardi di euro di fatturato, oltre il 10 per cento del fatturato complessivo. Sofferenze che interessano soprattutto le imprese legate alle filiere del turismo e del-

la cura alla persona (ad eccezione di quelle legate al mondo sanitario) hanno sottolineato il presidente di Unioncamere Lombardia Giandomenico Auricchio e i suoi colleghi delle altre tre regioni in una conferenza stampa in streaming, spiegando che nel 2020 la perdita della ricchezza su base nazionale sarà del 9,1 per cento (almeno così a sentire il Fondo monetario internazionale). Una situazione più che drammatica acuita da una problematica tutta italiana, l'eccesso di burocrazia. Più di 16 imprese hanno contattato "Ripartirel'impresa", la piattaforma realizzata da Unioncamere per aiutare gli imprenditori a districarsi tra i provvedimenti diretti al contenimento della diffusione del Covid 19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA | Sabato 23 Maggio 2020

ECONOMIA | 13

Miele "amaro": calo della produzione

VARESE - Un miele dolcissimo alla vendita, un po' più amaro nella produzione. Si può sintetizzare così il bilancio degli apicoltori varesini sull'andamento primaverile del prodotto delle api. Ad addolcire la quarantena, infatti, sono i dati giunti sulle vendite, aumentati in provincia di Varese di un impressionante 45 per cento. Numeri che, in questo periodo, la maggioranza dei comparti economici si sognano. Con la pandemia, infatti, secondo un'analisi di Coldiretti Varese «il maggior tempo trascorso in casa ha coinciso con la preparazione di dolci e tisane», preparazioni dove il miele va a nezzo. Va un po' peggio, invece, sul fronte della pro-

duzione, anche se non si è minimamente arrivati ai livelli del 2019, l'anno nero del miele. Le piogge e i temporali, che in primavera possono capitare, hanno reso la produzione apistica di questa stagione un po' difficoltosa, con un calo stimato del 20 per cento. Ma anche qui, il Varesotto, dovrebbe esultare visto che, in altre zone d'Italia, si stima anche un -80 per cento dovuto alla siccità. «Dove quest'anno si fanno 10-12 chili di raccolta», spiega Maria Mino Sordani, apicologa del Varesotto, «lo scorso anno non si superavano i due. Certo, siamo da fronte a tutti'altro scenario rispetto al 2019, ma non si tratta della svolta attesa, utile a compensare le gravi-

sime perdite subite». Ma il vero avversario per il prodotto varesino, probabilmente è un altro. E arriva dall'Est, ovvero dall'invasione di miele straniero. Due barattoli su tre consumati in Italia, giungono infatti dall'estero, il 40 per cento dall'Ungheria e il 10 per cento dalla Cina: «Per evitare di portare in tavola prodotti provenienti dall'estero, spesso di bassa qualità», spiega il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori, «occorre verificare con attenzione l'origine in etichetta oppure di rivolgersi direttamente ai produttori o nei mercati locali».



N. Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



90

● AGRITURISMI

In provincia di Varese sono novanta gli agriturismi attivi e che rischiano pesanti contraccolpi a causa dell'emergenza Covid

La pandemia ha avuto gravi ripercussioni sul comparto del florovivaismo, mettendo di fatto a rischio molte aziende specializzate

(D. Vercelli)



La filiera dell'agricoltura riparte dal turismo green

Dai soggiorni a chilometro zero un aiuto al settore

VARESE - Turismo a chilometro zero puntando sugli agriturismi locali. È questo l'appello che arriva da Coldiretti che punta al rilancio di due segmenti del settore maggiormente colpiti dalla pandemia, gli agriturismi e il florovivaismo. In provincia di Varese le strutture agrituristiche sono novanta.

Il pomeriggio in una videoconferenza il presidente di Coldiretti Fernando Fiori ha ribadito l'esigenza di sostenere un settore in profonda crisi che ha visto i florovivaisti distruggere piante. «In provincia di Varese è un settore strategico: ci sono mille imprese del settore florovivaistico che dobbiamo sostenere. In questo momento abbiamo perso i principali mesi di attività che costituiscono il 70 per cento del lavoro. E non ci sono aiuti pubblici. Mentre ci sostiene il Credit Agricole», ha spiegato Fiori, «insieme con il direttore Giovanni Cremonesi, con l'idea che si torni a parlare del settore su cui è necessario accendere i riflettori». «Le difficoltà si vedranno ancora nei mesi a venire, il settore ha dimostrato tenacia nel ripartire con rinnovato vigore». Sempre della «famiglia» dei contadini e contadine, legata alla natura ci sono poi gli agriturismi. «Il settore è in sofferenza, i consumi per ogni motivo sono cambiati e sono modificati. L'appello è dunque tor-

nare a frequentarli - sottolinea Fiori -. Pensiamo alle vacanze sotto casa, a chilometro zero. Vero che il nostro territorio non ha il mare ma abbonda di acqua e verde. Una prospettiva che è interessante sotto diversi aspetti e può essere una soluzione che può permettere a chi decide di restare in zona di riscoprire il nostro bel territorio e dall'altro sostenere anche un comparto in enorme difficoltà». Gli stranieri non si sa ancora né come né quando potranno tornare a popolare i laghi e la terra varesina che invece può essere vissuta

più a contatto con la natura. Ed è per questo che i premi della rassegna Balconi Fioriti saranno da "spenderli" negli agriturismi della provincia di Varese, un modo per farli conoscere e riscoprire.

Gli agriturismi - precisa la Coldiretti provinciale - situati in campagna, anche in zone isolate, in strutture familiari e lontane dagli affollamenti, con spazi adeguati per i posti letto e a tavola e con ampi spazi all'aperto, sono forse i luoghi dove è più facile garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difendersi dal contagio fuori dalle mura domestiche, e con l'arrivo della bella stagione sostenere il turismo in campagna significa evitare il pericoloso rischio di affollamenti.

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCORSO

Sui balconi fioriscono anche gli orti

VARESE - (v.d.) Un aiuto all'economia dei florovivaisti e degli agriturismi arriva dal concorso "Balconi fioriti" che per la prima volta sarà di portata provinciale. Insieme alla presentazione della manifestazione organizzata dalla Coldiretti Varese. Da lunedì 25 maggio e fino al 30 giugno, per tutti i cittadini della provincia sarà possibile iscriversi gratuitamente al concorso. Partecipare è semplicissimo: sarà sufficiente compilare il modulo sul sito web dell'associazione agricola (varese.coldiretti.it), allestire il balcone, scattare e inviare la foto via mail o WhatsApp. A luglio, una commis-

sione di esperti provvederà alle valutazioni e selezionerà cinque finalisti, i cui balconi saranno oggetto di una successiva visita. I vincitori saranno premiati con tre buoni da spendere in uno degli agriturismi territoriali del territorio (300, 200 e 100 euro) e con cesti di prodotti della filiera corta varesina firmata da Campagna Amica. Secondo gli esperti del settore, con una spesa che si aggira fra i 50 massimo 100 euro si possono realizzare balconi con ottimi risultati. E per la prima volta potranno debuttare anche gli orti in balcone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTO COVID NELLE SERRE

Danni alle aziende per oltre 800 milioni

MILANO - «Il florovivaismo italiano ha subito danni per 800 milioni di euro a causa degli effetti del Covid. È un settore che proprio nei mesi di marzo e aprile concentra la maggior parte della produzione annuale. Quindi più di altri ha bisogno di interventi veloci da parte dello Stato». Lo ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, Fabio Rolli, durante la visita a un'azienda di Ambivere, in provincia di Bergamo. «L'agricoltura in generale ha bisogno di manodopera - ha aggiunto Rolli - e l'impegno della Regione Lombardia è quello di mettere in relazione domanda e offerta. Con il proget-

to "io lavoro in agricoltura" stiamo raccogliendo centinaia di curriculum da segnalare alle associazioni di categoria». «Il florovivaismo in Lombardia - ha concluso - conta 7.000 aziende, il 12% del dato nazionale. È un settore dinamico formato da imprenditori che in questi anni più di altri hanno dovuto sostenere investimenti corposi per essere in linea con normative europee spesso troppo stringenti. È una filiera nella quale l'Italia si distingue nel mondo per qualità, biodiversità e varietà di produzione». In Lombardia le imprese del settore sono 7.006, di cui 957 in provincia di Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente ferie all'estero: l'Italia recupera la metà dei vacanzieri

MILANO - Il turismo italiano, che vale oltre il 13 per cento del Pil ed è alle prese con la più grossa crisi mai vista, vede una flebile luce in fondo al tunnel anche perché il Belpaese, nonostante il Covid-19, si conferma la più desiderata e ricercata meta internazionale. Secondo i dati dell'ultimo bollettino realizzato dall'Enit con il Mibac, il turismo italiano potrebbe recuperare una parte delle perdite grazie a quel 40 per cento dei viaggiatori italiani che di solito preferisce fare viaggi all'estero ma che quest'anno resterà in patria, optando anche per la montagna. L'Agenzia nazionale del turismo ammette che la ripresa dell'industria turistica italiana è più "vulnerabile" di quella per la Francia e l'Europa occidentale perché dipende maggiormente dai visitatori internazionali. In particolare, l'Italia pur avendo il maggior numero di prenotazioni in corso per l'estate, realizza il calo più profondo pari a -81,4%, rispetto al -80,1% della Francia e

al -77,5% della Spagna. Ma al contempo l'Italia con il 40% di viaggiatori di solito "esterofili" ha comunque un potenziale maggiore nella sostituzione dei viaggi domestici ai viaggi ongoing rispetto alla Spagna (28% in uscita) e alla Francia (25%). Nei primi 4 mesi del 2020 - secondo il bollettino - il traffico aeroportuale internazionale verso l'Italia è diminuito del -64,8%, registrando 655 mila arrivi stranieri negli aeroporti italiani. Nel monitoraggio settimanale alla nona settimana di osservazione sull'andamento degli arrivi aeroportuali nel 2020, le perdite indicano un dato complessivo del -70,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, con una tendenza discendente costante nella domanda internazionale fermata dal blocco dei viaggi. Si avverte la mancanza di Paesi di lungo raggio con una diminuzione più evidente delle provenienze dalla Cina che cala del -82% (valore

massimo) e dagli Usa (-78,1), mentre il calo inferiore si registra dalla Russia (-63,3). Quanto ai pernottamenti internazionali, nel 2020 si stima che il calo si attesterà al -49%, pari a 31 milioni di visitatori, con pernottamenti internazionali inferiori di 108 milioni rispetto al 2019. Secondo l'Enit è giusto attendersi un recupero di arrivi da Paesi vicini dato che rappresentano il 56% del turismo internazionale in Italia. Una ripresa attesa anche in virtù di una tendenziale stabilità dei prezzi praticati dal sistema ricettivo italiano che nel mese di giugno, addirittura, registra un valore medio nella vendita online di 97 euro per camera. Main termini economici totali, i consumi di italiani e stranieri potrebbero determinare una perdita di 65 miliardi di euro (di cui 21 miliardi dall'estero). Il turismo rappresenta la quarta maggiore categoria di esportazioni dell'Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In particolare la montagna potrebbe rientrare tra le mete preferite



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

18

PROVINCIA & VALLI

SABATO 23 MAGGIO 2020 PREALPINA



La Fase 2 dell'ospedale Più pazienti e da lontano

Crescita degli accessi a inizio 2020. Poi il virus dice stop

7.442

• INGRESSI

Chi si è rivolto al "Gaimarini" dal primo gennaio all'8 marzo (7.211 nel 2019)

I DATI DI QUESTA SETTIMANA

In cerca di cure da Porto Ceresio
La struttura attira gente da fuori

(s.p.) - I primi due giorni della settimana hanno registrato, rispettivamente, 88 e 72 accessi. La normalità è prossima ma quello che non è "normale", in una logica strettamente geografica, sono le provenienze dei pazienti registrate in questi mesi. Porto Ceresio, Induno Olona, Bizzarone, Lomazzo, Uggiate Treveno, Castronno, Gazzada, tanto per fare nomi, non sono proprio dietro l'angolo così come la fascia dei comuni della media Valle Olona che ormai hanno come riferimento l'ospedale di Tradate. Significa, questo un pensiero diffuso in città, che il nosocomio cittadino è considerato anche fuori dal perimetro urbano. Mento di chi vi lavora e di chi, in questi anni, ha battagliato per difenderlo e salvaguardare le eccellenze umane e professionali che oggi raccolgono i consensi per il loro lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.409

• MALATI

In ospedale dopo il lockdown, dall'8 marzo al 17 maggio (7.578 nel 2019)

4mila accessi, e questo vanificò, a causa soprattutto della pandemia e probabilmente della paura che ha tenuto lontane tante persone dai presidi ospedalieri, la netta ripresa di ingressi che si era registrata all'inizio di quest'anno.

«Ma non possiamo negare la realtà - dice ancora il sindaco - e cioè che in questo difficilissimo periodo gli ospedali come il nostro, cioè ospedali di territorio, abbiano svolto un ruolo fondamentale. Ragione per la quale serve un disegno strategico di potenziamento magari di quei reparti, ovviamente partendo dal Pronto soccorso, come chirurgia e medicina, primi presidi che rispondono subito ai bisogni della comunità». Cioè i grandi interventi o le cure specifiche sono di pertinenza dei grandi centri attrezzati, gli ospedali come quello di Tradate sono fondamentali per tutto il resto, a cominciare dagli ambulatori in concerto con la medicina territoriale.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini dell'ospedale Gaimarini di Tradate, che affronta la fase 2 della pandemia

TRADATE - Fase 2 anche al Pronto soccorso dell'ospedale "Gaimarini". Mercoledì e giovedì nessun paziente con sintomi da coronavirus (dall'8 marzo al 17 maggio sono stati eseguiti circa 650 tamponi di cui 180 circa positivi) in una settimana che segna, invece, un costante ritorno alla routine quotidiana. Sono i numeri, come sempre, a fotografare una situazione che la pandemia ha stravolto. Il motivo? Oltre ad essere, per importanza, il secondo presidio ospedaliero della Asst di Varese è ormai diventato il secondo anche della provincia di Como, con riferimento alla cintura della Bassa Comasca.

Tanti tasselli, insomma, per stuzzicare il dibattito, non solo politico. «Gli elementi che emergono da questa nuova situazione indicano, senza ombra di dubbio, che sul nostro ospedale convergono sempre più persone provenienti da un bacino diverso da quello tradizionale - spiega il sindaco Giuseppe Bascialla - Quindi la tesi di chi sostiene che per regge-

re la nuova dimensione del nosocomio tradatese, e dare al paziente il servizio che giustamente pretende, ci sia bisogno di personale numericamente adeguato, è condivisibile». Come al fuoco di un post pandemia che sarà ricco di riflessioni mentre al Pronto soccorso per il dottor Carlo Zammarà, facente funzioni di primario, e i suoi preziosi collaboratori il lavoro continua a ritmo serrato nonostante le note vicende legate soprattutto al personale. Tuttavia - è doveroso ricordarlo - l'istituzione della degenza breve al reparto di medicina ha dato una mano decisiva.

Tornando ai numeri dall'1 gennaio all'8 marzo gli ingressi sono stati 7.442 mentre dall'8 marzo al 17 maggio, ossia il periodo in cui sono entrate in vigore le norme stringenti per contenere il diffondersi del virus sono stati 3.409. Per fare una cornice d'entità quale collocare i dati di questo primo scorcio del 2020 è necessario comparare i dati con quelli dello scorso anno quando dall'1 gennaio 2019 all'8 marzo gli ingressi sono stati 7.211 mentre dall'8 marzo al 17 maggio (sempre dello scorso anno) gli ingressi sono stati 7.578. Dunque all'appello mancano oltre

Grido di dolore del commercio: «Spese e affari ridotti»

Comitato davanti al sindaco per la ripartenza. Pesano i costi dell'igienizzazione e le distanze nei ristoranti

INDUNO OLONA - Il sindaco Marco Cavallini ha incontrato i rappresentanti di un Comitato formato da imprenditori locali: ristoratori, artigiani, gestori di negozi e di altre attività che sono state sospese per l'emergenza coronavirus. I quali hanno risposto all'invito dell'amministrazione comunale a formulare suggerimenti per la ripresa.

Dominico Simbula, ristoratore, che ha fatto parte della delegazione, dice: «Siamo chiusi dall'8 marzo ed avremmo potuto aprire lunedì. Alcuni lo hanno fatto, altri come nel nostro caso hanno preferito attendere. Per riavviare un ristorante adottando tutti i provvedimenti richiesti per la sicurezza si devono investire almeno 4.000-5.000 euro. La necessità di mantenere le distanze ridurrà alla metà il numero dei posti. Non vorremmo poi trovarci a dover chiudere di nuovo tra pochi giorni. I pranzi di nozze sono stati rinviati al prossimo anno».

Sono gli stessi problemi che si trova ad affrontare Luca Gandini, che si accinge a riavviare la sua attività: un locale in località Grotte di Valganna, che soprattutto in estate richiama sempre molte persone. «Per rispettare tutte le regole - dice Gandini - a cominciare dall'acquisto di pannelli, gel, mascherine e guanti dobbiamo sostenere una spesa rilevante per affrontare una stagione che non sarà come quella degli anni scorsi».

Franco Minimo, che da 24 anni gestisce la palestra Gymnic Club, dice: «Siamo tra le attività più penalizzate, perché abbiamo dovuto chiudere il 24 febbraio e potremo riaprire il 1° giugno, dopo un intervento di sanificazione degli ambienti. Si potranno utilizzare gli attrezzi, con tutte le necessarie precauzioni, ma non ancora riprendere attività come le arti marziali e l'aerobica. C'è anche da considerare che molti hanno paura».

R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, la zona dedicata al commercio a Induno Olona e qui sopra la strada in cui sono concentrati i negozi ad Arcisate (Foto Rito)

L'amministrazione a negozianti e artigiani: incontriamoci

ARCISATE - (r.s.) L'amministrazione comunale ha inviato a commercianti ed artigiani una lettera firmata dal sindaco, Gianluca Cavalluzzi, e dal consigliere delegato al Commercio ed alle Attività produttive, Fabio Zagari. Gli amministratori locali scrivono: «Grazie per il senso civico che avete dimostrato nel corso di questa emergenza; non è stato facile e siamo ben consapevoli delle difficoltà che ognuno di voi ha dovuto fronteggiare. Chi ha potuto proseguire la propria attività si è trovato a dover gestire l'attuazione scrupolosa delle normative previste, mentre chi è stato costretto a chiudere ha visto bloccare la propria operatività, subendo danni importanti». «Non siamo nelle condizioni di ca-

pire se l'emergenza stia volgendo al termine, ma è certo che Arcisate ha saputo reagire con un diffuso senso di responsabilità che ci rende orgogliosi. Si è cercato di rispondere a tutte le necessità, senza lasciare indietro nessuno». Nella fase in cui riprendono le attività, l'amministrazione ha programmato incontri, il primo dei quali si terrà mercoledì 3 giugno, alle ore 20.30, nella sala polifunzionale del municipio in via Roma. Per ragioni organizzative e di gestione degli spazi che consentano di garantire la sicurezza è necessario confermare la partecipazione con un'e-mail a fabio.zagari@comune.arcisate.va.it o chiamare il numero 340-268261.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tanti problemi per l'epidemia ma Arcisate ha saputo reagire in modo responsabile e ne siamo orgogliosi»